GAZZETTA PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI

Il voto sulla questione africana

Una scenata di Coccapieller

Le dichiarazioni di Crispi.

Seduta del 12 maggio.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom. I deputati sono piuttosto numerosi. Le tribune anche oggi affollate. Sono presenti i ministri Crispi, Zanardelli e Bertolè-Viale. Si nota Coccapieller, il quale al suo banco nel secondo settore di sinistra si agita straordinariamente, sfogliando alcune carte. Procedesi alla lettura del verbale dell'udienza precedente.

COCCAPIELLER: « Domando la parola. »

Voci: « Oh! oh! »

Il PRESIDENTE: « Sopra che cosa? »

COCCAPIELLER: « Sopra il processo verbale... »

Il PRESIDENTE: « Non capisco perchè, ma parli pure... »

COCCAPIELLER, solennemente: « Ora lo capirà... Ieri stetti a sentire l'on. Martini, e ora ho qui dinanzi il suo discorso. Egli parlò del Quirinale e del Vaticano... »

Il PRESIDENTE: — Onorevole Coccapieller, ella non ha diritto... »

COCCAPIELLER, scaldandosi: « Io, deputato di Roma, ho diritto di parlare su tutto... Quando rileggo quello che disse l'on. Martini... »

(*Rumori. Grida:* — No! no!)

COCCAPIELLER, sovreccitandosi: « Che no!?... Qui tutti fanno dei lunghi discorsi... Dunque io, rappresentante di Roma, posso... (*Voci:* — No! no! basta!) Voglio parlare, perchè Martini, discorrendo del Quirinale... »

Il PRESIDENTE: « On. Coccapieller!... »

COCCAPIELLER: « Mi lasci dire! Martini dimenticò di dire quali elementi insidiano la libertà in Roma, perchè anche ieri sera in Campidoglio... »

Qui scoppia un tumulto generale; si grida dalle tribune, dai settori, da tutte le parti dell'aula per imporre silenzio all'oratore, il quale continua a urlare, pestando i piedi e battendo dei pugni sul tavolo, mentre si asciuga il sudore, che gli vien giù dalle gote infiammate.

Il PRESIDENTE: « Onorevole Coccapieller, io la invito a rispettare la Camera. »

COCCAPIELLER: « Io rispetto tutti, ma voglio parlare. Ieri l'on. Martini... »

Il tumulto si rinnova. Il segretario, on. Pullè, d'incarico del presidente, si reca presso Coccapieller per invitarlo a cessare. Checco dapprima non gli badava e continuava a urlare; poi, giungendo le mani, esclama: « *Signor Pullè* (sic), suona il suo busto. »

Nuovo scoppio di ilarità e di proteste. Grida: *Fuori! Basta! Basta!* Il presidente prega nuovamente invano di cessare; indi fra il tumulto generale si copre il capo e abbandona il seggio. La seduta è sospesa. I deputati si riversano nell'emiciclo conversando agitatamente e commentando questa nuova scenata di Checco. I ministri escono dall'aula. Ma Coccapieller non si accorge di nulla, non ha inteso che la seduta è stata sospesa e continua a strillare. Mentre Baccarini ed Elia tentano di calmarlo, egli urla: *Voi avete voluto irritarmi, ora tenetemi irritato... credete che io sia una pecora, mentre sono un leone... Qui non si mistifica...* E dice altre frasi sconnesse e sconclusionate come queste.

Derisala e Maiocchi finalmente riescono a rabbonirlo, e lo pregano di ritirarsi. Coccapieller dapprima si rifiuta, poi discende nell'emiciclo; è trafelato, sbuffante; ha il fazzoletto al collo, si guarda intorno con aria di sfida. Intanto l'aula e le tribune si calmano.

Il PRESIDENTE rientra, sale alla tribuna e dice: « L'on. Coccapieller ha la parola. »

COCCAPIELLER, tragicamente: « Rinunzio! » Indi esce dall'aula facendo spallucce e borbottando fra i denti che farà un'interpellanza.

Segue la discussione sulle cose d'Africa.

SOLIMBERGO svolge il suo ordine del giorno di fiducia nel Governo, concepito così:

« La Camera, encomiando altamente le virtù dell'esercito e dell'armata;

« volendo mantenuta l'occupazione italiana nel Mar Rosso;

« confida che la politica del Governo si esplichi come è richiesto dalla dignità e dall'interesse nazionale, e passa all'ordine del giorno. »

L'oratore ritiene necessario che la Camera esprima nettamente il suo pensiero sulla questione africana. Vuole anch'egli si perseveri nel conseguire la pace; ma, per ottenerla, bisogna trovarsi in grado di chiederla e di far valere le nostre proposte. Il Governo soltanto è giudice della scelta dei mezzi; questa è la responsabilità sua. La Camera però devesi assumere la propria. Sostiene che non sarebbe degno di un popolo giovine e forte il ritirarsi da un'impresa appena iniziata. Conclude dicendo che l'abbandono di Massaua ci perseguiterebbe perennemente come un sarcasmo e ci precluderebbe ogni altra impresa.

Sono le tre e venti.

Dopo Solimbergo svolgono altri ordini del giorno POZZOLINI e FINOCCHIARO. Sono entrambi di fiducia nel Governo. Il primo è concepito in questi termini: « La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, approva la condotta del Governo in Africa, e passa all'ordine del giorno. »

POZZOLINI espone i dati relativi alla superficie, al commercio e alla popolazione di Massaua e dei dintorni, raffrontandoli con quelli delle colonie africane di altre nazioni, per dedurne che la nostra occupazione ha importanza non dispregevole. Onde sarebbe conveniente, per abbandonarla, di non tener conto del bisogno di espansione che spinge in Africa tutti i paesi civili e della vitale importanza che ha per noi il Mediterraneo. Conclude esprimendo la certezza che, passati questi momenti di trepidazione, l'Italia dimostrerà la sua riconoscenza agli iniziatori della politica coloniale.

L'ordine del giorno FINOCCHIARO suona in questo modo: « La Camera, affermando che l'esercito e l'armata hanno benemeritato della Patria, udite le dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio, confida che il Governo saprà risolvere la questione africana secondo la dignità e gli interessi della nazione, e passa all'ordine del giorno. »

È lieto di constatare che la Camera, per bocca di vari oratori, non condanna, ma applaude all'opera del Governo; invero la discussione, più che contro il Gabinetto, è stata puramente obbiettiva: « Deve rinunziarsi a Massaua o rimanervi? » Combatte le considerazioni di coloro che vogliono il ritiro e sostiene che noi dobbiamo rimanere là dove abbiamo innalzato la nostra bandiera. Dimostra la necessità di dar forza al Governo con un voto solenne che avrà la sua importanza, non solo in Africa, ma in Europa. Onde è necessaria la concordia degli animi; per essa l'Italia dovrà conservare le sue intangibili conquiste nazionali, la sua forza, il suo prestigio nel mondo civile.

La Camera, un po' stanca, rumoreggia. Sono le 3,50.

Si alza CRISPI. (*Viva attenzione.*)

Dice: « Questa discussione è stata una nota altamente patriottica. Dobbiamo compiacercene. Gli autori delle diverse mozioni non vogliono l'abbandono di Massaua, il quale sarebbe una fuga. L'Inghilterra, è vero, potè abbandonare il Sudan, ma il suo prestigio era tale che la sottraeva a qualunque sospetto di fiacchezza o di paura. Credo inopportuno ritornare ora sopra i fatti del 1885. Oramai essi sono stati approvati dal Parlamento con due votazioni. Nei fatti dal 1885 in poi la responsabilità non è men vostra che nostra, perchè vennero iscritte nei bilanci le spese per l'Africa e furono votati i crediti speciali e la creazione del Corpo speciale di Africa.

« Dunque è insussistente l'accusa che il Governo agisse senza l'autorizzazione del Parlamento. » (*Voci: Bene!*) A che discutere perciò ulteriormente, se da nessuna parte è sorto il pensiero dell'abbandono dei posti da noi occupati? Il concetto della nostra azione in Africa era già partito da quella Milano, dalla quale verrebbe ora una voce di opposizione. Si dice che allora trattavasi di spedizioni scientifiche; ma dopo l'eccidio di Bianchi e di Giulietti l'Italia poteva rimanere inerte? Esisteva già per Assab un compromesso, per il quale quella colonia non poteva cambiarsi in stabilimento militare. Ora Massaua difende Assab, onde conviene tener fortemente tutto o tutto abbandonare. » Proseguendo, il ministro combatte l'asserzione della illegittimità del nostro possedimento di Massaua. « Noi abbiamo occupato quel territorio come la Francia Obok, il Belgio il Congo. Il diritto di possesso deriva dalla occupazione militare. » Pure si tentò da qualche Governo di sollevare in Africa la questione delle capitolazioni; ma all'esercizio di tale prerogativa egli assolutamente si oppose, affermando esercitare piena ed intera sovranità come potenza europea e civile. Quindi non è discutibile, nè menomata in alcun modo la sovranità dell'Italia sulle coste dell'Africa da essa occupate.

« L'Italia si sente chiusa da troppe parti. Deve cercare fuori se vi sia modo di aumentare la sua grandezza. Mentre le varie Potenze gareggiano fra di esse spingendosi in regioni inesplorate, noi non possiamo ridurci all'astensione, al raccoglimento. » (*Voci: Bene! Bravo!*)

« Si tratta non tanto del presente quanto dell'avvenire. I vantaggi dei popoli non si calcolano in soldi e denari. Noi dobbiamo mirare verso un'Italia nuova. » (*Vive approvazioni.*) L'oratore, proseguendo: « Voi domanderete quali siano le nostre intenzioni per l'avvenire. Noi non lo possiamo dire. Quando lo potessimo, non lo dovremmo. (*Commenti.*) Dipenderà dagli avvenimenti, che non tocca a noi determinare. »

CRISPI continuando: « Posso dire che vogliamo limitarci al territorio attuale astenendoci da ogni azione offensiva contro l'Abissinia.

« Possiamo dunque dirvi quello che non faremo. Sarebbe stoltezza dire quello che faremo.

« Abbiamo ragione di credere che la pace si farà. Il negus la desidera perchè minacciato dai Dervisci.

« La desidera l'Inghilterra, la desideriamo noi colla quale non volemmo mai la guerra, nè avremmo ricorso ad un'azione militare se non avveniva il fatto di Dogali. » (*Approvazioni.*)

CRISPI esclama: « La questione non è politica, quindi non mi lusingo che la votazione possa derivare da distrazione di partiti. È questione nazionale, dove tutti i partiti si daranno la mano per dimostrare come tutti tutelano gl'interessi della patria. »

COSTA (*interrompendo*): « No!, no! » (*Rumori*)

CRISPI: « Siete pochi! »

COSTA: « Siamo pochi, ma rappresentiamo il paese! »

CRISPI (*vivamente*): « Il paese è diverso da voi. Diventerete ogni anche meno. » (*Voci: Bene!*)

Poi, continuando, dice: « Delle antiche giuste e benefiche conquiste delle antiche repubbliche italiane non restano oramai più traccie. L'Italia nuova ha tutto da fare a questo proposito, e l'espansione coloniale è un elemento di vita per le nazioni moderne. Dopo il 1860 l'Italia è in continuo progresso economico e ne conforta che ad essa si aprano nuovi sbocchi, non solo per i prodotti del suo lavoro materiale, ma per l'esercizio stesso di quella civiltà che essa rappresenta. Quale è la corona gloriosa delle stazioni navali inglesi? e chi ne domanda conto colà, per quanto aggravio possano dare? I vantaggi che si possono ricavare non si calcolano con cifre; e, per avere veramente dei grandi che soddisfino gli alti ideali, non si può, nè devesi incominciare dal fuggire. Noi siamo a Massaua e dobbiamo rimanervi. » Se egli censurò come fu iniziata l'impresa africana, non consiglio mai di ritirarsene; anzi proclamò altamente doversi in tali questioni tirare, anche dagli errori, quei benefizi che possonsi maggiori nell'interesse del Paese e della civiltà. L'on. ministro conclude facendo appello al patriottismo e alla lealtà di tutti quanti vogliono il bene e la grandezza della patria; e non crede di farlo invano.

Il ministro termina dicendo: « Il voto della Camera significherà nuovo lustro pel Quirinale e per Roma. » (*Benissimo! Moltissimi deputati vanno a congratularsi coll'on. presidente del Consiglio.*)

PELLOUX ed ELIA, dopo le dichiarazioni del Governo, rinunziano a svolgere le loro proposte.

MANCINI svolge ampiamente il seguente ordine del giorno: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio; e confidando che il Governo farà cessare l'attuale posizione incerta e dannosa concludendo coll'Abissinia una pace onorevole, o in difetto ottenendo una riparazione necessaria alla dignità nazionale ed alla sicurezza dei nostri possedimenti in Africa, passa all'ordine del giorno. » L'oratore non è contento dell'attuale stato di cose; spera che cesserà con nostra dignità e nostro vantaggio, avendo fede nella energia del Governo. Si lamenta però che il *Libro Verde* sia incompleto nella parte che lo riguarda; fa osservazioni su taluno dei documenti pubblicati.

CRISPI risponde a Mancini per un fatto personale.

CHIALA, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno.

BRANCA rinunzia anch'egli a svolgere il suo, nel cui concetto ha convenuto il presidente del Consiglio. Nota però che i vantaggi commerciali di Massaua non si potranno ottenere senza uno sforzo costante. Chiede si chiuda la discussione con un ordine del giorno che salvi la responsabilità del Governo e determini i limiti della futura politica.

PATERNOSTRO rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno e voterà la proposta che sarà accettata dal Governo.

Voci: « La chiusura! La chiusura! » — Messa ai voti, la chiusura è approvata.

Il PRESIDENTE riassume la discussione ed espone l'ordine della votazione.

RUSSI ritira la sua mozione ed associasi a quella di Baccarini.

BACCARINI insiste nella sua.

Il PRESIDENTE dichiara che la mozione Baccarini ha la precedenza.

CRISPI, qualora la Camera non approvasse la mozione Baccarini, la pregherebbe a pronunziarsi sull'ordine del giorno Finocchiaro-Aprile. A questo ordine del giorno associansi i deputati Solimbergo, Camporeale, Pelloux, Elia, Mancini ed altri, che avevano presentato mozioni di fiducia.

Il PRESIDENTE, prima di cominciare la votazione, dà la facoltà ai deputati Auriti, Costa Andrea e Pantano di spiegare, come permettono le nuove disposizioni del regolamento, succintamente il loro voto. (*Rumori vivissimi, prolungati.*)

AURITI, COSTA e PANTANO rinunziano alla parola protestando.

Il voto.

Ponesi in votazione la **prima parte della mozione Baccarini**, così concepita: **La Camera, encomiando altamente le virtù dell'esercito e dell'armata.** — Approvasi alla **quasi unanimità**, fra gli applausi fragorosi della Camera.

Su domanda di SACCHI e di altri venti deputati e di DE BERNARDIS ed altri quattordici deputati, si pone in votazione *per appello nominale* la seconda parte della mozione Baccarini così concepita: **Ritenendo non conforme all'interesse nazionale una politica militare sulle coste del Mar Rosso, invita il Governo a richiamare le truppe e passa all'ordine del giorno.** Risultato: **Risposero sì 40, no 302.**

La Camera respinge la seconda parte della mozione Baccarini ed **approva poi a grandissima maggioranza l'ordine del giorno di fiducia presentato da Finocchiaro-Aprile.**

Il PRESIDENTE propone che le *domande a procedere* contro i deputati Cucchi e Diligenti siano inscritte in principio dell'ordine del giorno di lunedì; poi verrebbe il bilancio delle finanze. Così rimane stabilito.

ROSANO propone che le modificazioni al regolamento che dovevano andare in vigore il 15 corrente, siano invece rimandate a novembre.

CUCCIA prega Rosano di sospendere la sua proposta fino a che non siano pubblicate e distribuite le nuove modificazioni.

Levasi la seduta alle 6.25.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Duello Belcredi-Cesareo — Le medaglie per il concorso delle bande musicali a Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 3,45 pom.* — In seguito a vertenze giornalistiche insorte a proposito di un commento fatto seguire alla pubblicazione d'un verbale di altra vertenza tra Franzoj e Belcredi, oggi ebbe luogo un duello alla spada italiana fra il predetto signor Belcredi, corrispondente africano della *Tribuna*, ed il signor A. Cesareo, redattore-capo del *Capitan Fracassa*.

Al quarto assalto il Cesareo rimase ferito da una puntata al braccio. Lo scontro venne subito fatto cessare. La ferita non è pericolosa.

— Il ministro dell'istruzione pubblica destinò una medaglia d'oro e due d'argento per il concorso delle bande musicali che si terrà a Torino.

Le votazioni sull'Africa alla Camera.

Seduta burrascosa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 8,20 pom.* — L'odierna seduta sarà memoranda pel chiasso che vi si fece e pei disordini.

Conoscete già lo scandaloso incidente di Coccapieller al principio della seduta.

Quando si incominciò la discussione sulle cose d'Africa, la Camera era tuttavia inquieta e nervosa. Pozzolini e Finocchiaro parlarono fra rumori continui. La Camera si acquietò bensì quando parlava Crispi, il quale fu assai ascoltato e concluse il suo discorso fra approvazioni vivaci. Tuttavia, anche quando parlava lui, vi fu l'incidente che già conoscete della interruzione di Costa, la quale provocò nuovi strepiti nella Camera.

Dopo il discorso di Crispi fu generalmente domandata la chiusura, sebbene vi fossero tuttora molti deputati inscritti per parlare. Mancini riuscì appena a farsi sentire, sebbene terminando sia stato salutato da qualche applauso.

Il restante della seduta fu sempre più turbinoso. La Camera, intollerante pel ritardo, pareva una marea burrascosa.

Quando stava per mettersi in votazione la mozione Baccarini, diversi deputati, fra cui Auriti e Costa, fondandosi sul nuovo regolamento, domandarono di dichiarare il proprio voto. La Camera prese a urlare. I deputati uscivano dai banchi battendo i piedi. Gli oratori, per contro, si abbracciavano.

Costa gridava: « La colpa l'avete voi che faceste il regolamento. » — Coccapieller, rientrato nell'aula, volle fare una nuova scenata. Urlava e apostrofava, scorrazzando nell'emiciclo come invasato. Si udivano frasi indecenti. Il presidente, stanco dell'insolente, raccomandavasi invano. I questori e gli uscieri accorsero ai diversi banchi per sedare quella straordinaria elettricità.

Finalmente venne messa in votazione la prima parte dell'ordine del giorno di Baccarini che acclama all'esercito. Fu approvata all'unanimità fra gli applausi.

Votossi quindi, per appello nominale, sulla seconda parte chiedente il ritiro delle truppe dall'Africa.

Risultarono contrari 302, favorevoli soltanto 40.

Votarono pel ritiro delle truppe: Armirotti, Aventi, Baccarini, Badaloni, Boneschi, Caetani, Caldesi, Carcano, Cibrario, Andrea Costa, Diligenti, Fazio, Ettore Ferrari, Luigi Ferrari, Galimberti, Galotti, Garavetti, Giampietro, Luzi, Maffi, Maiocchi, Ferdinando Martini, Mussi, Mensio, Mazzoleni, Odescalchi, Oliveri, Pantano, Pasquali, Pellegrini, Plebano, Ricmo, Succhi, Sani, Solamit-Dods, Tedeschi, Tegas, Vendamini e Villanova.

Indi votossi sull'ordine del giorno dell'onorevole Finocchiaro, esprimente fiducia nel Governo. Fu approvato a fortissima maggioranza, eccetto che da una ventina di deputati dell'Estrema Sinistra.

Questa votazione sollevò molti commenti dopo tanto chiasso che s'era fatto sulla questione d'Africa.

Prima che si levasse la seduta, l'on. Rosano, deplorando che il nuovo regolamento avesse prodotto l'odierno incidente, propose che se ne rimettesse l'applicazione a dopo ulteriori studi.

Questa proposta sollevò nuovi strepiti. L'onorevole Cuccia, quale segretario della Commissione, disse che il regolamento stampato è diverso da quello votato. (*Ilarità e proteste*)

Quando la seduta si sciolse era un vero pandemonio. Il presidente, alzandosi, esclamò: « Non ne posso più! » Erano le 6,45.

Per l'insequestrabilità degli stipendi degli impiegati comunali e provinciali — L'effetto del voto per Giordano Bruno — Studenti che chiedono di anticipare gli esami — L'onorevole Novi-Lena ammalato — Promozioni scolastiche — Il conte Codronchi rifiuta la Prefettura di Napoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 8,30 pom.* — Gli Uffici esaminarono il progetto di legge sulla insequestrabilità degli stipendi degli impiegati delle amministrazioni comunali e provinciali. Furono eletti commissari gli on. Fiauti, Cuccia, De Bernardis, Pasquali, Mariotti Ruggero, Andolfato, Roux, Franzi e Fortis.

La maggioranza dei commissari è favorevole al progetto purchè si modifichino diversi punti, estendendo l'insequestrabilità agli impiegati delle ferrovie.

La Commissione si è subito costituita, nominando a presidente l'on. Cuccia, l'on. Roux a segretario, e deliberò di richiamare tutti i documenti e gli atti delle discussioni precedenti. La Commissione sarà riconvocata per martedì venturo.

— Nei Circoli liberali anche moderati è generale l'impressione dolorosa per la votazione di ieri sera del Consiglio comunale pel monumento a Giordano Bruno. L'opinione generale è che sia necessario lo scioglimento del Consiglio, non potendosi ammettere che il Municipio della capitale del Regno si dichiari così apertamente clericale come dissero ieri sera gli oratori vaticanisti.

L'*Italie* sostiene la necessità di creare una Prefettura del Tevere se si vuole salvare la cittadinanza romana dall'influenza dei nemici del Governo italiano, e se si vuole far penetrare lo spirito moderno nelle amministrazioni della capitale.

L'*Osservatore Romano* inneggia alla vittoria ottenuta dai clericali in Campidoglio e al discorso del consigliere Santucci, il quale accrebbe il significato della vittoria contro il liberalismo. Dice che il Consiglio comunale ha dimostrato che Roma non vuole recare offesa al Papa.

Domani il Comitato pel monumento a Giordano Bruno e gli studenti terranno un'adunanza plenaria; quindi si recheranno al Pincio ad incoronare il busto di Giordano Bruno in segno di protesta.

Il *Fanfulla* dice che il Papa mandò le sue congratulazioni ai consiglieri comunali i quali ieri sera votarono contro il monumento a Giordano Bruno.

Stamane gli studenti fecero una dimostrazione in onore del prof. Nocito, reduce da Siena, dove aveva tenuta una conferenza su Giordano Bruno. Il prof. Nocito disse alcune patriottiche parole e fu assai acclamato. L'ordine fu perfetto.

La *Riforma* invita gli elettori amministrativi di Roma a prendere una rivincita nelle prossime elezioni.

— Il ministro Boselli respinse la domanda degli studenti universitari di Bologna, di anticipare gli esami in causa dell'Esposizione. Il ministro allegò, a sostegno della sua negativa, che un analogo rifiuto venne dato agli studenti di Torino, nel 1884, all'epoca dell'Esposizione.

— Il deputato Novi-Lena è gravemente ammalato a Livorno.

— I signori Morgenti e Panera, ispettori scolastici a Novi ed Alba, sono promossi di classe.

— La *Tribuna* conferma che il conte Codronchi ha dichiarato che non intende accettare la nomina a prefetto di Napoli.

La discussione finanziaria alla Camera
Per la crisi edilizia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 8,10 ant.* — Domani alla Camera verrà cominciata la discussione sul bilancio delle finanze. È notevole che finora nessun oratore è scritto per parlare nè in favore nè contro. Tuttavia l'on. Maurogonato, amico di Magliani, prenderà la parola per dar occasione ad una discussione qualsiasi onde addivenire al voto di fiducia.

— Ieri sera, alla Camera di commercio, si sono adunati numerosi fornitori di materiale edilizio allo scopo di concertare i provvedimenti atti a scongiurare la crisi edilizia. Presiedeva il sig. Trocchi. Il sig. Guastalla, a nome dei fornitori, fece un'accurata esposizione delle gravi condizioni attribuibili specialmente alla ristrettezza della circolazione fiduciaria, nonchè alle insufficienti garanzie accordate ai fornitori. Dopo una vivace discussione, l'assemblea nominava una Commissione coll'incarico di concretare i mezzi per scongiurare la crisi.

Boulanger a Douai e Lilla.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 9 ant.* — Dopo il *punch* offertogli a Douai, ove discorsi politici furono pronunciati, Boulanger partì fra acclamazioni. Alla partenza vi fu qualche incidente. L'artiglieria a cavallo avendo respinto la folla, Boulanger discese dalla carrozza temendo che la folla fosse calpestata dai cavalli, ma gli artiglieri respinsero il generale e gli impedirono il passaggio. Credesi che Boulanger voleva arringare la folla ed i soldati. Al momento della partenza vi fu viva animazione alla stazione. Alcuni colpi furono scambiati.

Flascher, redattore della *Lanterne*, è stato arrestato.

Boulanger arrivò a Lilla alle ore 5 e mezzo ricevuto da una folla enorme che gridava evviva e fischiava. Disceso al *Grand Hôtel* si affacciò al balcone, acclamato, mentre i fischi raddoppiavano. La folla percorse le strade cantando la *Marsigliese*. Alle 9 ebbe luogo all'Alcazar un banchetto di 600 coperti. Alle 11 cominciarono i brindisi.

Carpentier, consigliere generale, fa un *toast*, a cui Boulanger risponde con un lungo discorso. Dice che egli è a torto accusato di volere la guerra e ambire alla dittatura. Egli vuole una pace degna e con onore. Quanto alla dittatura, essa è una favola inventata dai « 583 re fannulloni » che compongono la Camera.

E qui fa una carica a fondo contro il parlamentarismo. Dichiara che è necessario addivenire allo scioglimento della Camera e alla revisione della Costituzione. Conviene che i deputati si occupino del paese e non di loro stessi. Boulanger lavorerà pel bene del paese. *Viva la Francia! Viva la Repubblica!*

L'oratore fu assai applaudito. Alla sera una dimostrazione popolare percorse la città recandosi a gridare *Viva Boulanger* sotto le finestre degli uffici del *Petit Nord* e del *Progrès du Nord*. Gli altri rispondevano *Abbasso Boulanger*. I redattori del *Nord* tiravano in bianco sopra i dimostranti. Vennero fatti una ventina d'arresti.

Oggi Boulanger è a Valenciennes. Quei minatori sono indispettiti, perchè è stato proibito a Boulanger di discendere nelle miniere. Si prevedono disordini.

Timori d'un risveglio della questione bulgara.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 7,5 pom.* — Qui si giudica seria assai la situazione, perchè molti fatti, fra cui la formazione di bande d'insorti alla frontiera serbo-bulgara, le insurrezioni di contadini in Rumania, la presenza di Bendereff a Bucarest e la condotta del metropolitano Clemente che il Governo bulgaro fu costretto a destituire, accennano ad una situazione serissima.

Nulla si sa di preciso circa la voce dell'invio del conte Schuwaloff a Sofia, ma ritiensi che la stanchezza della Bulgaria, il suo isolamento ed il malcontento che regna nell'esercito bulgaro renderebbero facile in quel paese un mutamento radicale.

Ai telegrammi recanti notizia delle dimostrazioni fatte dalle popolazioni e da molti ufficiali nella guarnigione al principe Ferdinando qui si presta poca fede.

Note politiche e parlamentari

Roma, 12 maggio.

Chi ricorda ancora lo scoppio della dinamite al forte Tiburtino? Se n'è fatto un po' di rumore e si fu in una dolorosa ansietà più per quello che poteva succedere, trovandosi presente il Principe ereditario, che non per quello che realmente era avvenuto. Fu nominata una Commissione d'inchiesta composta nientemeno di tre generali; e poi tutto finì lì. In che cosa si risolverà l'incidente? Ma è a dubitarsi perfino che abbia una soluzione, perchè nel nostro bel paese non si conoscono e non si ammettono le responsabilità degli alto locati. — Quel fatto, quello scoppio, alla presenza di un principe ereditario, non doveva assolutamente avvenire; quindi colpevoli tutti quanti coloro che han lasciato avvenirlo; e i nomi loro sarebbero presto conosciuti. Ma questi ragionamenti valgono per la gente comune e per gli ufficiali inferiori, non toccano in alto. E a me pare invece che in questa faccenda abbiano un supremo interesse non solo i Reali, ma qualche cosa di più ampio: — la nazione monarchica costituzionale.

* * *

Nella discussione delle cose d'Africa sono apparsi alcuni fenomeni abbastanza singolari. Nessuno, tranne forse l'on. Costa, nessuno degli altri patrocinò il ritiro assoluto della bandiera italiana e l'assoluto abbandono di Massaua. Perfino l'onorevole Martini disse di lasciar là la bandiera anche con soli dieci uomini; degli altri, chi vuole il solo Corpo speciale, chi un leggiero presidio, chi un presidio maggiore, e qualcuno un perfino al punto da patrocinare una marcia in avanti. — Un altro fenomeno: gli oratori cosidetti militari, e segnatamente il ministro Bertolè-Viale e l'on. Marselli, sono assai più temperati degli altri oratori borghesi, a cominciare dal Crispi fino agli onorevoli De Zerbi e Giusso, i quali credono la cosa più facile di questo mondo l'intraprendere un nuovo anno una nuova spedizione. — Siccome però in questi ultimi mesi il Governo centrale e il Comando militare di Massaua affidato al generale San Marzano si sono condotti con prudenza e con dignità, il più probabile esito di questa discussione sarà che la Camera darà mandato di fiducia al Governo con raccomandazione speciale di non fare nessuna conquista e spedizione militare all'interno. Si risolverà la questione con un voto per l'*uti possidetis* e con gli augurii più o meno platonici affinchè l'Italia sia elemento di pace e di civiltà anche cogli Abissini.

* * *

Poi vi sarà la questione finanziaria. L'ha voluta e domandata l'on. Crispi, ma pare una questione un po' oziosa per lo meno. Se la discussione ha da essere puramente finanziaria, mancano gli elementi per farla. La Giunta generale del bilancio non ha presentato che le relazioni sulle finanze e sul tesoro; mancano ancora le relazioni importantissime sull'entrata, sui provvedimenti finanziari, sui provvedimenti ferroviari. Come si farà a discutere una situazione finanziaria di cui s'ignorano ancora gli elementi? Vorrà essere una discussione politica? Si farà una questione di fiducia dall'intero Gabinetto e dal suo presidente?

Ma una questione politica e di fiducia si fa già sulle cose d'Africa, e non si può violentar la Camera ripetendone una al giorno. Poi credetelo: è molto più probabile che il Crispi lasci il Magliani solo alle prese colla Camera. Anche il Magliani, dicono, lo desidera. Nessun voto politico può riparare la sfiducia finanziaria che ispira oggi il Magliani.

* * *

Intanto notate un altro fatto: nessun oratore è iscritto fin qua a parlare pro o contro; e il Magliani dovrà pregare lui qualcuno a fargli da avversario. Tant'è: se non ha capito finora che la sua posizione è scossa, non c'è speranza di farglielo capire con dei discorsi. Gli si voterà contro, tanto che basti.

La Giunta generale del bilancio si asterrà se si farà questione politica nell'aula; ma se la discussione si restringerà all'amministrazione finanziaria, difenderà strenuamente le relazioni e le conclusioni già presentate, che certo non sono di elogio al Magliani, e sulle mozioni possibili si riserva di deliberare... magari in senso contrario.

* * *

Avvenendo una crisi, ritenete per certo che è difficile uno scambio di portafogli; il Boselli, per esempio, non abbandonerà sicuramente il Ministero della pubblica istruzione. Cosa curiosa: per due volte il Sella nelle precedenti combinazioni ministeriali da lui escogitate aveva offerto questo speciale portafoglio al Boselli; toccava al Crispi farglielo pervenire efficacemente. E il Boselli non lo lascierà: non vuole si ripeta la diceria ch'era andato alla Minerva per sbaglio del vetturino. Ed ha ragione.

La situazione diplomatica rispetto ai Balcani.

Accuse della Stampa tedesca contro la Russia. Complicazioni nell'Afganistan.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 8,40 pom.* — La voce corsa che Bismarck intenda chiedere alla Sublime Porta la deposizione del Coburgo è infondata. La situazione diplomatica per rispetto alla questione balcanica è invariata.

— La *Post* ricomincia a polemizzare contro il Governo russo. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ristampa la notizia che la Russia va gradualmente cacciando i monaci greci dal monte Athos per sostituirvi ex-soldati russi.

— Giungono notizie di complicazioni nell'Afganistan.

Nuove proposte pel trattato di commercio franco-italiano.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 4,30 pom.* — L'ambasciatore Menabrea ha ricevuto nuove proposte da Roma circa il trattato di commercio franco-italiano. Egli le ha tosto trasmesse al ministro degli esteri Goblet, che le farà subito tradurre.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 12 maggio 1888.

Ruota					
Torino	15	29	18	42	7
Bari	17	43	48	2	14
Firenze	34	26	48	42	58
Milano	83	14	58	88	3
Napoli	57	56	69	20	71
Palermo	26	2	39	18	88
Roma	15	41	89	66	68
Venezia	71	55	89	47	6

L'abbondanza della materia urgente ci costringe a rinviare la pubblicazione della solita **Rivista settimanale della Borsa** all'edizione di questa sera

MAGGIO: giorni 31 — L. N. 11 — P. Q. 18.
Domenica 13 — 134° giorno dell'anno — Sole nasce 4,55, tr. 7,36 — Sant'Emma vergine.
Lunedì 14 — 135° giorno dell'anno — Sole nasce 4,52, tr. 7,39 — Santa Giustina martire.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Belloni Paolo, scalpellino, residente in Torino, via Campana, N. 6, e via Foscolo, N. 11. Giudice delegato nominato avv. Giovanni Celotti; curatore provvisorio avv. Carlo Grassis. Prima adunanza creditori 21 corr., 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 11 giugno. Verifica crediti 19 giugno, 2 pom. Cessazione pagamenti retrocessa al 29 dicembre 1887. — Fallimento Panatteria Sociale, curatore definitivo rag. Vincenzo Petrini.

Alba. — Fallimento Ragazzoni Giacomo; curatore definitivo nominato avv. Lorenzo Calissano. — Id. Boglione Giovanni, verifica crediti 12 giugno.

Asti. — Fallimento Capponi Raffaele, è in [illegible] domanda per concordato al 30 per cento.

Cuneo. — Fu dichiarato il fallimento di Dalmasso Giuseppe fu Antonio, vetturale a Limone. Giudice delegato avv. Domenico Piuma; curatore provvisorio geometra Luigi Isoardi. Prima adunanza creditori il 21 corrente. Termine per presentazione titoli credito 6 giugno. Verifica crediti 13 giugno, 2 ant.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — I signori Giuseppe ed Alberto Contorno costituirono, con privata scrittura, società in nome collettivo per la fabbricazione della carta. Sede in Torino; ditta: Luigi Contorno; durata anni 10; capitale: L. 81,000, conferto per due terzi da Giuseppe e per un terzo dall'Alberto Contorno. — I signori Pietro e Tommaso fratelli Pinconca, Vigliani Pietro e Vasario Giuseppe costituirono, con privata scrittura, società pel commercio di fumista. Capitale L. 24,700; ditta: Zanni Bartolomeo; durata della Società anni 7; firma sociale a tutti i soci.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:

La Morra. — *Eredità Bertone Carlo* fu Filippo da Berzia Giuseppina vedova Bertone Carlo, residente a La Morra, in proprio e nell'interesse dei minori Maria, Teresa, Anna, Petrina e Filippo Bertone fu Carlo.

Mombello. — *Eredità Cavignino Giuseppe* fu Giovanni Battista da Amarotti Marcellino fu Pietro, residente in Casale, quale tutore dei minorenni Antonio, Pietro, Evasio, Luigia Amarotti del fu Luigi e della vivente Dorogibus Celestina.

Occimiano. — *Eredità Giovanni Ferraris* da Fernando Corsina di Evasio vedova Ferraris, domiciliato a Conzano, in proprio e nell'interesse delle minori sue figlie Rosa e Vincenzina Ferraris.

Rosignano Monferrato. — *Eredità Cassano Pietro* di Giacomo da Ardito Adele fu Giuseppe vedova Cassano Pietro, residente a Rosignano, in proprio e nell'interesse dei minori Emma Ines ed Angelo Cassano fu Pietro.

Istanze per nomine di periti. — Hanno fatto istanza per nomina di periti:

Varallo. — *Letti Isabella* fu Fabio vedova Conturbia, per la stima della casa in Varallo subastanda in danno di Vellini Carlo Vitale fu Giuseppe, residente in Varallo.

Vercelli. — *Filiberto Angiono*, avvocato, fu Giovanni, residente a Roasio, per la stima dei beni di cui vuole promuovere la subasta in danno di Monta Paggi Paolo fu Francesco, residente in Vercelli. — *Facciotti Ernesto Pietro e Candido* fratelli fu Giuseppe, residenti in Gattinara, per la stima dei beni in territorio di Cascino San Giacomo, subastandi in danno di Olerico Leopoldo fu Mattia e Camandona Cristina coniugi.

Borsa di Genova, 12 maggio		*Az. Ferr. Merid.*	624 —
Rend. Ital. cont.	97 82	*Cambi.*	
» » f. m.	97 85	Londra — vista	25 30
Az. Banca Nazion.	2080 —	» lett.	25 31
» Credito Mobil.	981 —	Parigi — vista	100 90
» Ferrov. Merid.	[illegible] 60	» lett.	100 65
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 09	

Vienna, 12			
Mobiliare	278 00	Cambio su Parigi	50 15
Lombardo	77 25	Cambio su Londra	126 00
Banca Anglo-Austr.	106 —	Lire italiane	49 75
Austriache	[illegible]	Rendita Austriaca	80 30
Banca Nazionale	878 —	Id.	78 80
Napoleoni d'oro	10 05 5	Unionbank	200 —
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuova	100 [illegible]
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 12			
Mobiliare	140 60	Cons. Pruss. 4 0/0	107 25
Austriache	91 60	Id. 3 1/2 0/0	101 90
Lombarde	— —	Id.	— —
Cambio su Londra	20 29	Prestito Russo	— —
Rendita Italiana	[illegible] 75	Prest. Orient. Russo	50 15
Turco nuovo	— —	Argento per chil.	108 40
		Mediterranee	120 60

		Londra, 12 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	99 5/16	Egiziano 1883	70 1/2
Rendita Italiana	95 1/2	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 1/10	d'Inghilt. L. sterl.	81,000
Spagnuolo	68 5/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	14 1/8	ghilterra L. sterl.	—,—

Chiusura della Borsa di Parigi, 12.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	— —	Egiziano 6 0/0	408 7/16
» 3 0/0	82 45	Rend. ungher. 6 0/0	78 9/16
» 4 1/2 0/0	106 00	Rend. spagn. ester.	68 15/16
Rend. ital. 5 0/0	96 77	Banca di sc. di Parigi	807 —
Camb. Londra vista	25 35	Banca Ottomana	520 —
Consolid. inglesi	99 5/16	Argento fino	287 —
Obbl. Lombarde	292 —	Credito fondiario	1412 —
Cambio sull'Italia	3/8	Suez	2167 —
Turco nuovo	14 30	Panama	345 5/8
Banca di Parigi	785 —	Lotti turchi	40 50
Tunisino	507 —	Ferr. Meridionali	808 —

Il mercato del vino. — Torino, 7 maggio. — Affari discretamente attivi la scorsa ottava e prezzi in ribasso (75 [illegible] per ogni brenta). Si vendettero ettolitri 550 di vino, composto delle seguenti qualità: Barbera, ettol. 250 — Grignolino, 60 — Bonarda, 50 — Freisa, 100 — Uvaggio, 50. Ettolitri 5 furono venduti fuori dazio col rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 29 aprile al 5 maggio ascese ad ettolitri 600, dei quali ne rimasero invenduti [illegible].

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del circondario di Torino: Chieri, Pino, Arignano, Mombello, Marentino, Pecetto, Revigliasco. — *Del circondario d'Asti:* Castelnuovo, Buttigliera, Quarto, S. Damiano, Cortanzone, Portacomaro. — *Del circondario d'Alba:* Alba, Govone, Canale, Priocca, Monta, Monforte, La Morra, Vezza. — *Del circondario di Casale:* Cascrao, Ottiglio, Camagna, Moncalvo, Moncestino, Grana, Montiglio. — *Del circondario di Alessandria:* Solero, Valenza, Rocchetta, Castello d'Annone, Oviglio, Felizzano.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 60 a L. 66, in media all'ettolitro L. 63; 2ª qualità da L. 40 a L. 60, in media all'ettolitro L. 49. Prezzo medio generale all'ettol. L. 63 50, corrispondenti a L. 20 75 alla brenta di 50 litri sul mercato.

Il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks) di Torino dal 1° al 30 aprile fu il seguente:

Rimanenza al 31 marzo 1888	Ettol.	2187 58
Entrata	»	588 12
	Ettol.	2765 70
Uscita	»	1103 01
Rimanenza al 30 aprile 1888	Ettol.	1684 72

Sui colli di Casalmonferrato la situazione è invariata. Continuò un discreto movimento negli affari; si fece qualche maggior affare nelle qualità secondarie, a basso prezzo, da L. 20 a 25 l'ettolitro; le qualità primarie, comuni da grande commercio, fecero i soliti prezzi da L. 31 a 40 l'ettolitro in campagna.

Nei dintorni di Acqui le prime qualità rosse da commercio si vendono da L. 34 a 40 e le secondarie da L. 22 a 30 l'ettolitro.

A Genova vi furono solamente richieste per soddisfare i bisogni più urgenti, e per esse furono preferite quasi unicamente le qualità primarie meridionali perchè di forza alcoolica e più apprezzate dai consumatori; le qualità secondarie sono pochissimo domandate malgrado le buone offerte, stante la concorrenza di quelle del Piemonte che per il loro gusto e per i prezzi vantaggiosi sono preferite dai consumo, specialmente per spedire ai principali scali dell'America del Sud e del Brasile, ove nell'ottava furono inviate diverse partite di bordolesi della qualità da pasto. Si quota: Scoglietti prima qualità da L. 21 a 22; Calabria id. id. da 31 a 33; Sardegna id. id. da 16 a 18; Napoli id. id. da 16 a 20; Riposto id. id. 18 a 20; Pachino id. id. da 18 a 16; Barletta id. id. da 24 a 25; Castellammare bianco da 15 a 16; id. nero da 23 a 24; Marsala nero da 30 a 35; Samos dolce da 60 a 62; Piemonte da pasto da 33 a 40 per ettolitro, in partita franco allo sbarco o a bordo per l'esportazione.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 12 maggio.				
Organzino	colli	14 —	K.	1258 70
Greggia	colli	5 —	K.	497 16
	Totali colli	19 —	K.	1776 86

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 238 K.

Il Direttore-Gerente: A. Bartoldo.

Arrivi e partenze di Piroscafi.

Bombay (Ag. Stef.), 12. — Il *Manilla* è partito per Genova.

Iquique (Ag. Stef.), 10. — Il *Giava* ha proseguito per Valparaiso.

Il Papa e la questione irlandese

Londra, 9 maggio.

(NICK-BOTTOM) — L'ultima mossa del Vaticano sarà ella favorevole alle varie mire di Leone XIII? Temo di no. Asserendo il contrario sarebbe una confessione esplicita di non conoscere il carattere irlandese. Non c'è bisogno di uno studio retrospettivo assai lungo per convincersi che gli abitanti dell'isola sorella, se sono i cattolici più devoti e sinceri sopra cui il Papa possa contare, sono del pari i fedeli più indipendenti dal giogo della Curia papale nelle questioni di politica interna — che si aggira quasi totalmente sopra il grande principio di autonomia.

Torniamo indietro una settantina d'anni all'incirca, e troviamo che un Papa, assai più potente dell'attuale, ha dovuto capitolare dinanzi la fermezza di un gruppo di cattolici irlandesi capitanati da un certo Sir Thomas Esmonde, i quali dissero al Papa chiaro e tondo di non voler saperne dell'ingerenza della Santa Sede nel controllo della loro condotta temporale, e di rifiutare di riconoscere alcun diritto da parte del Vaticano di investigare i loro principii politici e la direzione della loro condotta politica. La questione che sollevò una così nobile e dignitosa protesta era l'ingerenza del potere civile nella nomina di alcuni vescovi cattolici in Irlanda, a cui quel Papa aveva annuito.

Se dal principio del secolo scendiamo al 48, troviamo O'Connell — uno dei più onesti e ferventi cattolici che abbiano mai professato sommessione alla Santa Sede — dichiarare al Papa che se gli Irlandesi accettavano la loro religione da Roma, da Roma però non ammettevano ingerenza di sorta in fatto di politica.

Di recente abbiamo l'altro fatto significantissimo, che gl'Irlandesi, invece di ubbidire all'ingiunzione del Papa Pio IX di desistere dal sottoscrivere al fondo Parnell, raddoppiarono, quadruplicarono le sottoscrizioni, in modo che il *Testimonial* assunse delle proporzioni colossali, quali forse non avrebbe raggiunto se il Vaticano non se ne fosse immischiato.

Cosa possiamo dedurre da ciò per predire il risultato che avrà quest'ultima mossa di Leone XIII? Semplicemente questo che egli farà un fiasco uguale a quello che hanno fatto i suoi illustri predecessori che non seppero usare la virtù della moderazione, tirando una linea giusta di separazione fra quello in cui potevano e in quello in cui non dovevano ingerirsi.

Un altro fatto non meno significativo e che ci dà subito il diapason della situazione è questo, che all'onor. John Dillon, di religione cattolica apostolica romana, *fondatore ed anima dell'incriminato Piano di campagna*, venne conferita la cittadinanza di Drogheda, e che nello *speech* che egli fece in risposta all'indirizzo presentatogli dalla municipalità, disse fra le altre cose: « Se nel proclamare la libertà d'Irlanda noi dovessimo cambiare di sottomissione, da Westminster al cardinale che firmò il documento papale, o a qualsiasi gruppo di cardinali a Roma, io direi addio per sempre a qualunque lotta per l'indipendenza d'Irlanda. »

Michele Davitt, di cui non più sincero cattolico romano ed un uomo più nobile ed onesto di proposito probabilmente esiste, disse l'altro ieri in un *meetings* pubblico: « L'Irlanda cattolica non va a prendere consiglio, per la sua politica, a Roma, nè è chiamata a riconoscere il Vaticano quale un'anticamera del castello di Dublino » (che è pei nazionalisti l'emblema della tirannia straniera ed oggetto di odio inveterato). « La questione di fede non c'entra quindi per nulla in tutto ciò. »

Non vi pare dunque che i fogli unionisti di qui, e gli organi del Vaticano costì abbiano cantato vittoria troppo presto? Gli Irlandesi si conserveranno, in fatto di religione romana, fra i più intransigenti, ma non cederanno in politica delle loro pretese di libertà e d'indipendenza dall'aborrito *Castle*, checchè emanino e firmino papi, cardinali e prelati.

Non vi sembra che questi puritani, questi antipapisti, questi nemici del prete di Roma facciano una gran figura barbina in questo momento? Vedete il magno *Times*, la strabiliare *St-James Gazette*, l'irascibile *Saturday Review*, il *Daily Telegraph*, che appartiene ad un ebreo, insomma tutto il grande e piccolo *ban* dell'unionismo, innalzare inni di gloria al Pontefice per l'editto slanciato contro l'immoralità (leggi aspirazione autonomica) degli Irlandesi. E questi giornali stessi, che avrebbero gettato le alte grida se si fosse parlato qualche tempo fa di un accordo col Vaticano (rammentate il chiasso per la supposta missione Errington durante l'ultimo governo di Gladstone), ora, perchè torna loro il comodo, li sentite cantare le glorie del Sommo Pontefice e l'equità dell'Ufficio di propaganda e l'acume dell'Ufficio d'Inquisizione, ecc., ecc. Curioso spettacolo davvero, che dimostra a qual punto si possa giungere per puro spirito partigiano. Gli accordi tra il Vaticano e il Governo inglese, anche solo per la questione irlandese, non possono a meno di far sentire il loro peso sulle relazioni che esistono fra l'Italia e l'Inghilterra.

***

Ma sentiamo prima [illegible] ebbe a dire sulle relazioni tra Vaticano ed Irlanda e sulla recente Bolla pontificia il Parnell, il capo della nazione *irlandese* (come in un momento di entusiasmo *elettorale* nel 1886 lo qualificò l'attuale primo ministro) nel banchetto offertogli martedì sera al Club degli Ottanta, banchetto che assunse l'importanza di grande avvenimento politico. Il Parnell si scusò da principio col dire che, come protestante, non gli competeva di rivendicare la libertà degli irlandesi cattolici in affari nazionali. Però, basandosi sulla sua esperienza, poteva aggiungere che i cattolici irlandesi non permetteranno a nessun Corpo morale, non monta quanto numeroso ed importante, di poter influenzare in modo alcuno i loro doveri politici. Roma ha tentato più volte di farlo, ma gli Irlandesi, da poi che godono i loro diritti costituzionali, hanno sconfitto sempre gli attentati del Governo inglese di mettere le manette ai polsi del popolo irlandese mediante intrighi colla Corte di Roma. « Ed io non temo — aggiunse — che anche in questa circostanza le mene del Governo inglese a Roma non abbiano altro risultato che quello di un fiasco disastroso. » E un poco più innanzi: « Quando il Governo colpisce un irlandese, la nostra regola è di combattere per lui anche che abbia ragione o torto; e quando il Governo fa come ha fatto adesso, quando, fallendo nei mezzi coercitivi, egli chiama Roma in suo aiuto, io non scorgo ragione perchè dobbiamo alterare la nostra condotta. »

Ciò mi pare si chiami parlar chiaro; ed è quindi indiscutibile che quando uomini influenti quali il Parnell, il Dillon, il Davitt, l'O' Brien si esprimono in questa guisa, il risultato di una campagna contro il movimento da essi condotto non debba essere che un insuccesso colossale e disastroso.

Ora staremo a vedere il risultato, a meno che il Vaticano, come si susurra, non cerchi già di venire ad un compromesso.

E qui si presenta la domanda: Quali promesse, quali garanzie ha mai potuto dare il Governo inglese al Papa per indurlo a tirare un colpo, in apparenza formidabile, al movimento nazionalista irlandese? Non è più un mistero che fu per mezzo della missione Norfolk a Roma che vennero condotte a termine le trattative fra il Vaticano e il Governo di lord Salisbury. Qualche mese fa, si era scritto da pei giornali che monsignor Persico, inviato speciale del Vaticano, s'era lasciato attirare nelle reti del castello di Dublino, e che il suo rapporto al Papa portava l'impronta dell'avvenuta conciliazione. Naturalmente queste possono essere semplici supposizioni; ove il prete ha mano in pasta è difficile, per non dire impossibile, di conoscere il retroscena delle cose. Ma non è una supposizione la Bolla pontificia. E perchè il Sacro Collegio si sia deciso a tentare un colpo che, chi sa mai, potrebbe anche da ultimo riescire fatale agli interessi della Chiesa, bisogna che la prospettiva dell'utile da ritrarre eventualmente sia stata assai grande e sollecitante.

Fra le tante dicerie di questi ultimi giorni ce ne furono due che meritano di essere raccolte, non foss'altro che per sapere come di certe faccende assai delicate se ne parli liberamente, mettendole fra le cose possibili e fattibili. S'è detto dunque che il Norfolk o altri per incarico diretto avuto dal Gabinetto inglese abbia fatto sperare al Papa di riassumere le relazioni diplomatiche tra il Vaticano e il Gabinetto di San Giacomo; ciò che, come sapete, sta assai a cuore a Leone XIII.

Che il Salisbury, pur di soffocare il movimento irlandese, e fiducioso nella sua obbediente maggioranza raccogliticcia, si sia arrischiato di fare una tale promessa, può meravigliare sino ad un certo punto. Il modo col quale è condotta la presente campagna politica lascia credere sia possibile ogni cosa. Sembra incredibile però che uomini di governo non siano più a giorno di così delle aspirazioni del paese, e non pensino alla instabilità della loro posizione, perchè se in questo momento un'azione contraria alla volontà del paese è possibile, questo può far disfare col suo voto alle urne ciò che venne stipulato suo malgrado.

L'altra diceria è che il Governo inglese, valendosi delle relazioni assai intime che esistono col Governo italiano, presterebbe i suoi buoni uffici per cercare un *modus vivendi* fra il Quirinale e il Vaticano, naturalmente con vantaggio di quest'ultimo, visto che, lasciando le faccende come sono, il vantaggio è ora a totale beneficio del primo, e conseguentemente dell'Italia.

Questa diceria sembra non dovrebbe mai essere nata e meno che mai esser raccolta e ripetuta come lo si fa da certi Circoli politici e giornalistici. Il Governo inglese dovrebbe sapere, giust'appunto per l'intimità delle relazioni ora esistenti tra i due paesi, che gl'Italiani non ammettono ingerenze straniere di sorta nella questione romana. Dessa è una questione d'ordine puramente interno che l'Italia sola ha il diritto di solvere nel modo che più le conviene. Non è certo per soddisfare alle aspirazioni anti-italiane di un Manning o di un Norfolk che il Governo tory, anche se bramoso di far la parte di Alessandro che taglia il nodo della questione irlandese, dovrebbe mettersi in procinto di scottarsi le dita nell'intricarsi in questioni puramente nazionali che il solo paese interessato ha il diritto di definire come meglio gli aggrada o gli si confà.

La vita a Livorno

Dimostrazione operaia — Ancora del Monte di Pietà — La Regina a Livorno — Arresto importante — Un truffatore di nuovo genere — Fuga di un cassiere — « Giordano Bruno » all'arena Garibaldi.

Livorno, 8 maggio.

(*g. r.*) — Ieri ebbe luogo una spontanea dimostrazione degli operai e impiegati del cantiere Orlando per testimoniare al sig. comm. Luigi Orlando, nella ricorrenza del 75° anniversario della sua nascita, la loro affezione e gratitudine, e per porgergli le più sincere felicitazioni per la riacquistata salute.

L'ing. Boffi, come rappresentante gli impiegati, ed il meccanico sig. Antonio Tesi, rappresentante gli operai, presentarono al venerando vecchio un affettuoso indirizzo.

Una Commissione di operai presentò al commendatore Luigi Orlando un magnifico quadro allegorico, pregevolissimo lavoro del pittore Mazzaresi.

Vennero pure ricevute le Commissioni degli impiegati e degli operai dei cantieri, e la Commissione della locale Fratellanza Artigiana G. Garibaldi, della quale l'Orlando è socio benemerito.

Alle affettuosissime parole a lui dirette in nome di tutti, il comm. Luigi Orlando rispose molto commosso, parlando del lavoro effettuatosi nel cantiere, eccitandoli a perseverare con costanza nella vita onesta e laboriosa, assicurandoli che col progresso della industria conseguiranno il miglioramento morale e materiale e quel benessere che di cuore loro augurava.

Fu una dimostrazione così affettuosa che lasciò nell'animo di tutti un caro ed indimenticabile ricordo.

*** Finora non si sanno i risultati delle due inchieste amministrativa e giudiziaria sulle malversazioni del Monte di Pietà.

Tutti fanno voti perchè si chiariscano bene le cose, e cessi in quella Amministrazione lo stato incerto in cui si trova, e che danneggia la povera gente, la quale oggi si trova a non poter ottenere che la metà dei denari che prima aveva sugli oggetti che impegnava.

*** Oggi, da persona degna di fede, ho avuto la notizia che nel mese di luglio e in quello di agosto prossimi la nostra città sarà onorata dalla presenza dell'augusta nostra Sovrana la Regina Margherita, la quale, insieme all'amato suo figlio il Principe di Napoli, passerà vari giorni in una villa presso l'Ardenza.

Questa notizia, come potete immaginarvi, sparsasi in un momento per la città, è stata accolta colla massima soddisfazione, e sono certo che la graziosa Sovrana avrà un'accoglienza affettuosissima.

*** Da più di un mese un individuo accusato di omicidio mancato e già rinviato dalla Camera di Consiglio alle Assise per questo titolo di reato, potè sfuggire alle ricerche della Polizia, portandosi all'estero.

La Polizia venne però a sapere che l'individuo sarebbe giunto a Livorno sul vapore *Isère* allo scopo di conferire col suo difensore.

Venne attivato dal reggente stesso la Questura un attivissimo servizio, che produsse l'effetto desiderato, poichè l'individuo venne arrestato nel momento stesso che entrava nella casa del suo avvocato.

*** Un tale, spacciandosi per avvocato, entrava negli appalti dei tabacchi, domandando della carta bollata per una discreta somma. Fattala quindi involtare, esibiva un biglietto di grosso taglio.

Generalmente il tabaccaio non aveva da rendergli il resto. Allora il cavaliere d'industria diceva di lasciare da parte la carta contrattata, che avrebbe cambiato il biglietto e poi sarebbe tornato a prenderla e pagarla.

Il sedicente avvocato non si faceva più vedere; e quando il tabaccaio apriva il piccolo rotoletto di carta trovava dei fogli di carta è vero, ma però senza bollo. L'amico aveva con una straordinaria sveltezza fatta la sostituzione.

La Questura, alla quale è stata denunziata la truffa, sta cercando attivamente questo cavaliere d'industria, ma finora è rimasto irreperibile.

*** È fuggito per ignoti lidi il cassiere della Sezione depositi petrolii dell'ufficio della dogana, certo Villa. Si è riscontrato un vuoto di oltre 40,000 lire, verificatosi per non aver registrato gli introiti del dazio.

Il Villa, a quanto mi vien detto, sembra siasi rovinato per il giuoco del lotto e per una vita assai scioperata.

*** Domani all'Arena Garibaldi la Compagnia di Carlo Lollio rappresenterà il nuovissimo lavoro di Attilio Calestani: *Giordano Bruno*.

È molto commentato che la Questura non abbia permessa la rappresentazione di questo dramma nei giorni di sabato, domenica e di lunedì. È un mistero incomprensibile!

Le flotte austriaca, spagnuola, italiana ed inglese nell'Adriatico.

Si telegrafa da Costantinopoli:

« Domenica scorsa vi fu grande trepidazione a Costantinopoli, poichè un ambasciatore turco aveva telegrafato che si preparava una dimostrazione formidabile contro la Turchia. Secondo quell'ambasciatore all'epoca del viaggio in Italia della regina d'Inghilterra le Potenze centrali avrebbero intimato alla Russia di abbandonare l'attitudine presa verso la Bulgaria. In seguito a rifiuto della Russia sessanta corazzate austriache, inglesi, italiane e spagnuole dovevano riunirsi a Barcellona e poi recarsi nell'Adriatico, e nell'Arcipelago greco. Tale dimostrazione avrebbe avuto valore di una dichiarazione di guerra. Il sultano telegrafò immediatamente e ricevette la risposta seguente:

« Per invito dell'imperatore d'Austria la squadra spagnuola, riunita a quelle dell'Austria, dell'Italia e dell'Inghilterra, andrà, dopo inaugurata l'Esposizione di Barcellona, a visitare i porti austriaci dell'Adriatico, dove i colori spagnuoli non furono più visti dal tempo di Carlo V. »

« Questa spiegazione non ha rassicurato completamente il sultano. »

La Società di Beneficenza Italiana.

La sua opera ed il console generale d'Italia.

Nizza Mare, 7 maggio.

(*Grecco*) — Farei opera di corrispondente poco zelante se non dedicassi un articolo speciale alla Società Italiana di Beneficenza, fondatasi il 24 ottobre 1886 a Nizza.

Non è a dirsi quanti ostacoli l'egregio suo presidente, marchese Centurione, console generale d'Italia, ebbe a superare per riuscire nell'intento. C'erano da combattere i sospetti dell'autorità e le diffidenze di vari italiani, che non amavano riunirsi sotto un vessillo in cui temevano la politica avesse a far capolino. Quando dunque la Società fu cosa compiuta, un gran passo era stato fatto, e secondarono egregiamente il patrizio genovese i signori conte d'Aspromonte, il cavaliere Nouscheller Leopoldo, il barone Carlo Gautier, i conti di Falicon, di Savoiroux, di Lucerna ed il generale Manuel, soci fondatori e perpetui.

Costituita la Società, c'era da chiamare a raccolta tutti gl'italiani di buona volontà, e la colonia non mancò all'appello. In poco tempo il fior fiore dei cittadini italiani, sia dell'aristocrazia, sia della borghesia e proletariato, si dettero la mano, ed uniti dalla santa carità, serrati in falange, furono in caso di alleviare le infinite sofferenze dei nostri connazionali poveri. E dell'opera sua benefica nessuno può negare l'utilità.

Ora, il 15 dello scorso aprile aveva luogo la terza assemblea generale, di cui già vi parlai, ed il marchese Centurione lesse una minuta relazione dell'anno 1887. Stralcio qua e là alcuni passaggi interessanti:

« .... L'anno primo di esistenza della nostra Associazione ci ha procurato dei risultati che, per lo scopo umanitario al quale tendevano, possono dirsi soddisfacenti, e quindi possiamo dare uno sguardo fiducioso nell'avvenire. Nè voglio con ciò dire che noi siamo in grado di soccorrere tutti coloro che lo meritano... pur troppo le nostre risorse si riscontrano della crisi dominante, e molto ci resta a fare di fronte alle esigenze ognora crescenti... »

Parlando del Re d'Italia, disse: « S. M. il Re, appena informato della fondazione della Società, volle contribuire l'anno scorso con una offerta generosa, quale offerta si degnò ripetere in quest'anno in occasione della festa che si organizza annualmente. »

Il console ricordò le 2000 lire date dal Governo italiano a titolo di soccorso, e ricordò con soddisfazione che i principali giornali d'Italia, quali la *Piemontese*, la *Riforma*, *Gazzetta del Popolo*, *Caffaro*, *Perseveranza*, *Pungolo* di Napoli, l'*Italia*, *Gazzetta di Torino*, ed altri ebbero frasi lusinghiere per la nuova società. « Quei giornali, — disse il marchese Centurione — continuano ad occuparsi con interessanti corrispondenze dell'andamento della Società, e colgo con premura questa occasione per inviare ai loro direttori e corrispondenti i nostri sentiti ringraziamenti. » Noto questo passo, perchè mostra lo squisito sentire del console d'Italia, ed in quale conto egli tenga la parola della Stampa italiana. Nella sua relazione il marchese Centurione ringraziò il prefetto, il sindaco, il governatore generale di Nizza, le autorità e la cittadinanza, del generoso concorso prestato pei nostri poveri.

Risulta dai fatti che la Società spese in generi distribuiti e sussidi L. 5036 [illegible], in cui figurano per pasta L. 1671 04, per pane L. 1780 54, per minestre L. 241 00, per 142 paia di scarpe, L. 381, per 47 coperte di lana L. 212 50, per 98 lenzuola L. 480 80, per 30 pagliericci L. 187 75, per 9 camicie L. 22 40, per 2 paia mutande L. 9 50, per una culla L. 4, per 16 metri di stoffa L. 12 80, per 12 cinti erniari L. 45 65, per 177 giorni d'alloggio L. 44 15, per 197 rimpatrii L. 370 45, per oggetti diversi L. 45 25.

Presentato le entrate e le uscite della Società, risultò essere il fondo intangibile al 31 marzo ultimo di L. 10,867 34. Dopo ciò si sollevò una discussione per la celebrazione d'una festa nazionale da prestabilirsi, ed a quasi unanimità venne scelto lo Statuto.

Alle 11 3/4 si sciolse la seduta.

Risulta dal quadro numerico dei sussidiati che il maggiore contingente lo diede la provincia di Cuneo: 2036 individui; susseguono indi Porto Maurizio con 727 soccorsi, Torino ne dà 616, Genova 567, e meno tutte le altre provincie.

Ormai l'utilità di questo sodalizio, di cui tutti si interessano, è incontrastabile; l'ultima assemblea ha fatto poi per maggiormente sollegarlo.

La colonia italiana di Nizza può dirsi davvero orgogliosa d'averlo istituito, ed è riconoscente in modo speciale al marchese Centurione.

L'eruzione dell'Etna

Dall'egregio professore Silvestri, direttore dell'Osservatorio sismico di Catania, riceviamo la seguente relazione sull'ultima eruzione dell'Etna:

L'Agenzia Stefani e i giornali cittadini di Catania hanno annunziato al pubblico un'eruzione dell'Etna. È utile che si sappia più precisamente quello che accade al presente nel nostro grande vulcano.

Questo negli ultimi mesi ha dato luogo dal suo cratere centrale a frequenti sfoghi rappresentati da eruzioni limitate a soli vapori, le quali, in generale di poca entità, sono state interrotte da frequenti intervalli di calma. Nel gennaio, una relativa massima di sfogo, si presentò nei giorni 13 e 21. Nel febbraio la maggiore manifestazione di vapori eruttivi si notò nei giorni 3, 8, 11, 21, 22, 23. Nel marzo nei giorni 6, 8 (con leggerissimo terremoto che si notò a Catania la sera alle 9 1/2) e 12, 18, 19, 25, 28, 30, 31. In aprile nei giorni 3, 6, 9, 10, 13, dal 16 al 23, indi 27, 29. Recentemente, addì 2 maggio, lo sfogo eruttivo vaporoso ha preso si notevole proporzione da interessare l'attenzione del pubblico come ebbe a interessarlo nel giorno 16 aprile. In questa data di aprile, sotto influenza di un gagliardo vento di W-N-W, il cielo si rese caliginoso in direzione opposta di E-S-E per vapori che eruttava l'Etna accompagnati da cenere, che dalla cima dell'Etna veniva continuamente sparpagliata dai colpi di vento, e mescolandosi poi al pulviscolo che il vento stesso sollevava dai bassi livelli del suolo, costituì una densa caligine di color cinereo-giallastro, che, spinto con forza verso levante, ingombrò il cielo in questa direzione, ma nulla lasciò cadere sulla costa orientale dell'isola, mentre si diffuse su di un esteso tratto del Jonio. Tale fenomeno durò da mezzogiorno fin verso le 4 pomeridiane.

La recente eruzione del 2, avvenuta in condizioni di calma atmosferica nei bassi orizzonti, ma sotto la influenza di un vento di W-N-W che spirava nelle alte regioni, diede luogo ad una fosca colonna di vapori cinerei, la quale, originata da continue, incalzanti proiezioni eruttive che l'Etna faceva dalla sua cima, venne a piegarsi e costituire una nube che si distese verso E-S-E. Nel suo diffondersi determinò una pioggia di lapilli, arena e cenere su tutto il fianco etneo compreso in quella direzione, cioè in direzione dei centri abitati di Zafferana Etnea, Bongiardo, Santa Venerina, Riposto, Acireale ed oltre la spiaggia marittima certamente per lungo tratto di mare. Nelle campagne di Zafferana, paese relativamente più vicino al centro del vulcano (ove si udirono anche delle rombe), caddero lapilli della grossezza di piccole veccie, mentre a Riposto e ad Acireale, situati presso la costa marittima, cadde una più tenue pioggia di arena mista a cenere.

La pioggia fu più sensibile dalle dieci e mezzo fin verso le dodici, mentre la intensità del fenomeno si mantenne con un aspetto alquanto imponente fino alle 4 pom., dopo di che la fosca nube andò poco a poco a dileguarsi, e verso le sei e mezzo nulla più si vedeva che un ciuffo di bianchi vapori che sormontavano l'alta cima del vulcano. Tale stato si è mantenuto durante il giorno 3, ma verso sera vi fu un aumento nelle emissioni vaporose, le quali nella notte, progressivamente crescendo, ripresero delle apparenze di energia, tanto che sul fare del giorno di ieri (4) si vide a ciel sereno tutta la parte superiore dell'Etna ingombra di dense nubi eruttive, le quali per lo spirante vento di levante si diffusero a ovest e cariche di elettricità costituirono tetri nembi temporaleschi a contorni meandriformi caratteristici, che fecero udire frequenti e prolungati tuoni. Dalle 2 alle 5 pom. il fenomeno si presentò imponente, ma non si ebbe a notare alcuna pioggia nè di lapilli, nè di cenere. In seguito poco a poco diminuì; alle 6 pom. cessati i tuoni, già incominciò a rischiararsi l'orizzonte, e a sera inoltrata il cielo si vide trasparente e stellato; solo pochi vapori ingombravano l'Etna.

Stamane, 5 maggio, sul fare del giorno, di nuovo abbondanti vapori si vedevano sollevarsi da tutto l'ambito del cratere, e nell'ora in cui scrivo (ore 8 ant.) sono tanto cresciuti da ritenere che probabilmente si presenterà anche oggi una recrudescenza eruttiva come ieri.

Contemporaneamente a questi sfoghi eruttivi etnei di cui è parola nessun terremoto o fenomeno geodinamico meritevole qui di menzione è stato segnalato a questo Osservatorio centrale di Catania da tutta la rete di Osservatori ormai stabilita nella regione etnea e nella Sicilia in generale: e stando alla esperienza già fatta per mezzo del nuovo esteso sistema di osservazioni introdotto con la cooperazione di tutti gli Osservatori della Sicilia, questa quiete costituente sta a dimostrare che nel presente periodo eruttivo gli abissi etnei offrono libera la via fino all'esterno per lo sfogo di grandi masse vaporose, le quali, non incontrando ostacoli di incandescenti o fluide lave in movimento, possono determinare fenomeni con la parvenza di eruzioni imponenti, mentre questo riesce spento, tranquillo ed innocuo: e quantunque possano anche essere accompagnate da lapilli e ceneri, la natura di tale detrito minuto ne dimostra la origine come polverio di materiale vecchio che i vapori con la loro forza di espansione tolgono dalle pareti delle gole sotterranee. Insomma il periodo eruttivo attuale a fasi intermittenti è limitato a masse vaporose e non rivela (almeno per ora) quel complesso di condizioni che induce a far temere qualche imminente formidabile parossismo.

Catania, 5 maggio 1888.

Prof. O. Silvestri.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

IDOLO INFRANTO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

— Ah! — egli diceva, — Mefistofele ha fatto oggi la sua parte nella gran scena della chiesa. Vi ha fatto ricordare che siete abbandonata da Dio e dagli uomini. « Ricordatevi del passato, ecc.... » Mi par di udirlo; confessate che non vi mancava che l'organo.

Le prediche del marchese e gli epigrammi, le satire di Paolo finivano, in fondo, per far trovare a Nadia gli uomini molto noiosi. Ella non osava più andare dalla generalessa per distrarsi; temeva di perdere la stima di Roquesservière, che parlava di quel salone come d'un luogo mal frequentato. Non le rimaneva che la moglie dell'architetto, la quale, spinta dalla speranza, sovente realizzata, di incontrarsi con un marchese, veniva ad ogni momento a trovarla.

Roquesservière aveva a tutta prima domandato alla signora Fresnel qual piacere poteva trovare nel ricevere quella « cuoca; » ma poi, pensando quale *réclame* quella « cuoca » poteva fargli, s'era raddolcito a suo riguardo ed era giunto persino a lasciare un giorno, passando, due biglietti di visita, che s'ammirano ancora oggi nel salone dei Lavisière. Da quell'epoca, la troppo sensibile amica di Nadia non parlò più d'altro che del suo marchese.

— Ah! mia cara, qual uomo! Pieno di spirito, bello, elegante... Come fa lei a non andarne pazza? Possibile che non conosca tutti i suoi meriti?

La presenza dell'interessato non imbarazzava per nulla gli slanci della signora Lavisière. Quante volte ella esclamava:

— Ah! marchese, ma lei è troppo bello! Come si fa ad avere occhi simili? E dico che ha quarant'anni?

— Quarantotto, signora. Lo dica pure ad alta voce. Sono troppo ben conservato; è ridicolo, lo so, ma non è mia colpa.

Allora, mentre la moglie dell'architetto, col petto ansante, il naso da modista parigina rivolto all'insù, tutta fremente, lo divorava collo sguardo, Roquesservière principiava una conferenza sulla vanità della bellezza fisica, peritura.

— Sentitelo! — diceva sospirando la sua ammiratrice. — Par di udire Rothschild predicare la vanità delle ricchezze.

Insomma, in presenza di Nadia non si parlava più che di Roquesservière, quando non era Roquesservière che parlava. Qualche volta ella finiva per provare quella sensazione di malessere che procura una medicazione spinta all'eccesso.

Frattanto ella apprese un giorno, non senza piacere, che sua cugina di Chalonne stava per arrivare a Parigi.

Era la prima volta, dopo la sua vedovanza, cioè da tre anni, che Clara veniva alla capitale.

VII.

Dire che la contessa aveva acquistato in bellezza, sarebbe cosa inesatta e banale. Del resto ella non ne aveva bisogno. Ma la sua bellezza s'era fatta più terrena, in tutto ella pareva più donna, sempre egualmente severa per sè, ma più capace di comprendere la debolezze degli altri. In certi momenti ella aveva qualchecosa di meno sicuro nello sguardo, di meno grave e di più vibrante nella voce.

Paolo, coi suoi occhi ed i suoi orecchi di artista, constatò la differenza la prima volta che rivide Clara di Chalonne.

— Se non si conoscesse vostra cugina ci sarebbe da pensar male — egli disse a Nadia. — La perdita dell'uomo amato ha prodotto su lei il cambiamento che ordinariamente produce l'amore.

Ciò che cambiava a quel modo la contessa non era il dolore profondo di un affetto perduto, nè la uscita di un amore nuovo. Era una scoperta che ella aveva impiegato tre anni a fare.

Un giorno, nel gran castello in lutto, coperto anch'esso di funebri veli, s'era vista circondata da parenti, da amici, da vicini tutti costernati, ma occupati meno del morto che era sceso nel sepolcro che non della moglie che era rimasta al mondo.

— Come potrà vivere senza di lui? — si domandavano. — Lo amava tanto!

Quella domanda muta ella la leggeva negli occhi di tutti; il vecchio marchese di Chalonne e la moglie di lui dimenticavano, per esortarla a vivere, il dolore che li straziava; il santo prete, confidente dei nobili segreti della sua anima e della sua austera e costantemente serena virtù, le aveva detto:

— Porga umilmente il petto al pugnale che lo ferisce, cristiana fedele.

Quel pugnale ella non lo aveva sentito, e la sua mano cercava invano nel suo cuore l'arma crudele. Amari rimpianti, ricordi affettuosi le riempivano l'anima; ma ella non sentiva il freddo della ferita inguaribile che lascia, dopo di sè, l'amore profondo, unico, eterno, l'amore ch'ella aveva creduto sentire.

Forse la violenza del colpo aveva reso meno dolorosa la prima impressione. Ma i giorni passarono, passarono i mesi, ed ella non sentì l'acciaio del pugnale. Quando andava a visitare il caro morto, mentre i suoi ginocchi premevano il freddo marmo, dagli occhi sgorgavano le lagrime, che si versano per la perdita di un caro amico. Non vedeva colare il sangue che esce dalle sorgenti intime della vita. Si sbigottì, si sdegnò, ebbe vergogna di sè. Nel segreto del suo cuore si chiamò amante infedele, sposa ingrata. Non potè far a meno, un giorno, di paragonarsi a sua cugina. Si sovvenne della sera in cui un solo sguardo di Paolo, fermatosi con insistenza su lei, aveva reso Nadia quasi pazza.

— Ho conosciuto, io, la vera passione? — ella pensò. — Nadia! Nadia! Che faresti tu se egli fosse morto?

Allora riflettè più freddamente e comprese, dinanzi ad una tomba appena chiusa, ciò che la costante intimità della vita coniugale non le aveva lasciato il tempo di apprendere.

— Dunque, — ella diceva, — ho dato a mio marito tutte le immaginazioni della mia infanzia, tutti gli entusiasmi della mia gioventù. Nessun altro uomo ha ottenuto da me nè uno sguardo, nè un pensiero. Della felicità ch'egli mi dava il mio cuore e la mia bocca sinceramente lo ringraziavano ad ogni momento. Vivere per renderlo felice; sarei morta con gioia per lui; ogni separazione era per me un vero dispiacere. Eppure non lo amavo!... Ma che cosa è dunque l'amore?

Allora le parve di essere caduta da una grande altezza. Si ricordò del tempo in cui ella condannava quasi con eguale severità le mogli infedeli e le mogli senza amore. Divenne umile scoprendo quella lacuna, che la lasciava imperfetta, e si pentì di essersi creduta, qualche volta, donna superiore. Ebbe bisogno di tutto il suo coraggio per rassegnarsi a vivere così segretamente avvilita davanti alla propria coscienza.

— Fortunatamente, — ella diceva, — non ho bisogno d'amore per educar bene mia figlia.

(*Continua*)

L'inaugurazione dell'Esposizione italiana a Londra.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12 ore 12,40 pom. — Il tempo bello e fresco favorisce a meraviglia la solennità dell'Esposizione italiana. In vicinanza dell'Esposizione vi ha un enorme andirivieni di carrozze ed una gran ressa di pubblico.

Gli invitati giungono a sciami. Gli inviti distribuiti sono in numero di 10,000. Gli addobbi esterni dell'Esposizione sono sontuosi. Predominano le bandiere tricolori. Gli ordinatori della Mostra fecero veri miracoli per portare le cose a buon punto. Essi lavorarono giorno e notte e si mostrarono veramente infaticabili.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 6,50 pom. — Il Lord Mayor (sindaco di Londra), accompagnato dalla sua Corte, dalla rappresentanza dell'Ambasciata italiana, dal Comitato dell'Esposizione, dall'on. Bonghi e da altri illustri personaggi, prendeva posto sotto la sfarzosa tenda appositamente costruita per la cerimonia poco prima delle ore 3 del pomeriggio.

Ricevendo il Lord Mayor, Whitley augurò un grande successo all'Esposizione. In altri tempi l'Italia invase la Gran Bretagna. Oggi essa compie una seconda invasione in Inghilterra, una invasione pacifica e benefica.

Il signor Bonacina, presidente del Comitato di Londra, ringraziò il Lord Mayor per avere acconsentito a presiedere l'inaugurazione.

Lo scopo degli organizzatori dell'Esposizione fu di riunire i prodotti artistici ed industriali d'Italia per dimostrare i progressi che essa compiè in ventotto anni dacchè occupa il rango di nazione libera, indipendente, unita e potente. Lo scopo dell'Esposizione è piuttosto speciale che generale ed è quello di mostrare i prodotti in cui eccellono operai italiani.

L'on. Bonghi, dopo fatta allusione all'assenza inevitabile del Principe di Napoli e dei ministri italiani alla cerimonia dell'inaugurazione, pone in rilievo il grande sviluppo economico, intellettuale e morale d'Italia, che cominciò dall'epoca della conquista dell'indipendenza. L'Italia prova ora il suo progresso senza millanterie e confida che ventotto anni di libera esistenza non siano andati perduti per l'intera umanità se l'avvenire della razza italiana deve essere consacrato alla diffusione della civiltà e del progresso. L'Italia è una delle nazioni europee la cui storia è più antica, ma si è appena svegliata da un lungo letargo, mentre l'Inghilterra si è già destata da lungo tempo. L'oratore spera che tale differenza sarà presa in considerazione giudicando le opere d'Italia. Spera che l'Inghilterra, che promosse il rinascimento politico d'Italia, ne affretterà pure il rinascimento economico. Conclude sperando che re Umberto e la regina Margherita celebreranno il giubileo del loro regno sotto gli stessi felici auspicii della regina Vittoria. (*Vivissimi applausi*)

Il Lord Mayor, prendendo allora la parola, espresse il rammarico per l'assenza del Principe di Napoli. Dice che gli si sarebbe fatta un'accoglienza cordiale in occasione della sua prima venuta in Inghilterra per riguardo alle sue qualità, pella grande considerazione che si nutre verso i suoi genitori e pella venerazione del suo illustre avo. L'Esposizione stringerà vieppiù i legami già così stretti dalla simpatia e dall'interesse che uniscono l'Inghilterra all'Italia.

Alle 3 l'Esposizione veniva dichiarata aperta fra gli applausi di una folla immensa e fra il suono delle bande musicali. Quindi venne eseguito l'inno nazionale italiano tra frenetici applausi degl'italiani accorsi alla cerimonia e poi l'inno scritto e musicato espressamente per l'occasione dal maestro Mattei. In seguito un coro di signore, di cui faceva parte la signora Nordica Sandon, cantò un'ode scritta da Ghislanzoni e dedicata al Principe di Napoli. L'esecuzione dell'ode fu applauditissima. Per ultimo la signora Nordica cantò la canzone: *Il segreto*.

L'entusiasmo era generale. L'Esposizione è ancora incompleta, però è degna del nome italiano. I giardini e le gallerie sono pieni di folla. Solleva grande entusiasmo la riproduzione dei più artistici monumenti, italiani e specialmente del Foro Romano, che presenta un colpo d'occhio stupendo. Il successo dell'Esposizione è oramai assicurato; esso è soddisfacentissimo per tutti.

Tutto fa prevedere che l'Esposizione riuscirà brillante completamente e godrà grande popolarità presso il pubblico inglese.

La Stampa locale loda l'Esposizione italiana (*vedi più sotto*) e inneggia ai vincoli d'amicizia che uniscono i due paesi. Sonvi a Londra parecchi rappresentanti del giornalismo italiano.

I giornali inglesi, già lo sappiamo dal nostro corrispondente, annunziano in modo molto lusinghiero l'Esposizione italiana di Londra, che i giornalisti furono ammessi a visitare prima dell'apertura, la quale ebbe luogo ieri, sabato, alla presenza del Lord Mayor.

Raccogliamo, riassumendoli, i primi giudizi:

Il *Times*, pur osservando che l'Esposizione è ancora molto lontana dall'essere pronta, e che ci vorrà ancora un mese prima che sia all'ordine, dice:

« Fortunatamente, tuttavia, l'Esposizione italiana, dissimile da quella che l'ha preceduta (l'americana), riuscirà attraente e avrà un bell'esito, quantunque le manchi qualcuna delle sue fattezze. Sarà molto più solida, istruttiva e rappresentativa che non la Mostra che occupava quel sito (West Brompton) l'anno scorso. Solo lo spazio per le cose esposte sarà di molto accresciuto. »

Lodando la Galleria centrale, dice che ha un aspetto ricco e di buon gusto. La collezione di pitture e sculture mandate dagli artisti e negozianti italiani è magnifica. « Certamente non v'è mai stata in Inghilterra una Esposizione d'arte italiana moderna che possa paragonarsi colla presente sia per quantità come per qualità. »

Le sculture sono squisite per purezza di materiale e varietà di soggetti, e « superano tutto ciò che si è veduto in Londra. » I bronzi e le ceramiche attrarranno certamente la pubblica attenzione.

Segue un elogio speciale delle marionette e dei panorami, segnatamente di quello della baia di Napoli. Del coro napoletano è detto che sarà una delle più grandi attrattive dell'Esposizione.

Quanto all'Esposizione in generale, ecco la conclusione del *Times*:

« Non v'è ancora molto da dire sulle cose esposte, ma ve n'è abbastanza per mostrare che l'Italia è progredita meravigliosamente dacchè è diventata una nazione unita. Gli Italiani non sono meno allegri e radiosi (sunny) dei Francesi loro vicini, ma appaiono certamente più fermi, più pratici, più dati alle cose serie della vita. Non v'è dubbio sul carattere prettamente italiano dell'Esposizione; l'universalità del linguaggio, la grazia e la gentilezza dei modi fanno sì che non si può prendere abbaglio al riguardo. »

Il *Daily News* nota che vi sono in Londra contemporaneamente due Esposizioni: la danese e l'italiana; ma questa è di gran lunga la più importante. Il signor Whitley ebbe una buona inspirazione nella scelta del suo soggetto.

Quindi il *Daily News* così si esprime:

« I legami d'interesse e di simpatia che uniscono Inghilterra e Italia sono ora più forti che mai, e, nel tempo stesso, la massa del nostro popolo conosce degli Italiani e del loro paese solo quel tanto che fa desiderare di conoscerne di più. Roma, Venezia e Firenze non sono pei *touristes* così vicine come Parigi; e per molti di noi l'Italia, e specialmente l'Italia moderna, è un libro chiuso. Il sig. Whitley cambierà tutto ciò. Ci mostrerà qua-che cosa delle grandi industrie italiane, molte delle quali ritraggono la loro origine, od almeno il loro rinascimento, dalla formazione del nuovo regno. Noi vedremo molta parte dell'arte italiana moderna. Gli inglesi di tutte le classi, e specialmente i più colti, si interesseranno in modo speciale a questa parte dell'Esposizione. Essi saranno desiderosi di vedere quanta parte l'antica decadenza dell'Italia ha risparmiato di doti che erano una volta la meraviglia del mondo, e quanto sia stato ristaurato dal suo meraviglioso risorgimento. Vi sono molte ragioni per credere che l'Italia non aveva che perduto la fede in se stessa. Le sue facoltà e le sue attitudini rimangono; per svilupparle, essa non aveva bisogno che di coraggio e di speranza. »

E il *Daily News* soggiunge:

« Nel complesso dobbiamo riconoscere esservi prove abbondanti nell'Esposizione del risorgimento dell'Italia, che è uno dei più grandi miracoli della storia. Come tutte le meraviglie materiali, questa è, per la sua natura, una delle meraviglie morali. Il vero significato di ciò che vedremo domani gli è che l'Italia ha ricuperata la fede nella sua potenzialità e nel suo destino. Essa ha preso a cuore il consiglio del povero Brunetti Latino al Fiorentino: — Se tu segui tua stella, non puoi fallire a glorioso porto. »

Bollettino militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, ore 1,55 pom. — Il *Bollettino Ufficiale Militare* pubblica, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Saimand, tenente-colonnello nell'83° regg. fanteria e comandante del 2° battaglione fanteria d'Africa; Trossano, tenente-colonnello nel 84° regg. fanteria, comandante del 12° battaglione fanteria d'Africa; Corri, maggiore nell'84° regg. fanteria, comandante il 9° battaglione d'Africa; Ferrero, maggiore nel 39° regg. fanteria, comandante il 1° battaglione d'Africa; Guarneri, maggiore nell'87° regg. fanteria, comandante il 10° battaglione d'Africa; Filippa, maggiore nel 91° regg. fanteria e comandante il 1° battaglione d'Africa, sono esonerati dai rispettivi comandi.

Carasso, maggiore presso il Distretto militare di Alessandria, è trasferto al 3° regg. bersaglieri — Giraudi, maggiore nei bersaglieri d'Africa, è trasferto al Distretto d'Alessandria in servizio temporaneo — Sarti, maggiore relatore del 69° regg. fanteria, viene esonerato della detta carica e trasferto al 2° battaglione truppe d'Africa e sostituito dal maggiore Ranza del medesimo reggimento — Cavalcoli, capitano nell'87° regg. fanteria, è trasferto al Distretto di Catanzaro.

De Fonseca, capitano nel 74° reggimento fanteria e comandato presso le truppe d'Africa, cessa dal detto comando — Baldassari, tenente nel 60° reggimento fanteria e comandato presso il Convitto nazionale militare di Siena; Ricci, tenente nell'80° fanteria, e Muruzzi, tenente nell'84° id., comandati presso le truppe d'Africa, cessano dai detti comandi e rientrano nei rispettivi reggimenti — Pusa, tenente nel 40° reggimento fanteria, è trasferto al 5° reggimento alpini — Garino, maggiore nel reggimento cavalleria Catania (22), è nominato relatore di detto reggimento — Dainelli, colonnello-medico presso l'Ospedale militare di Torino, è collocato in posizione ausiliaria — Delvecchio, capitano-medico presso il reggimento di cavalleria Vittorio Emanuele (10), è trasferto presso il 68° reggimento fanteria.

I seguenti ufficiali, chiamati agli esami d'avanzamento alla Scuola di guerra, dovranno ivi presentarsi nel giorno 21 corr.: Vinay, capitano d'artiglieria da montagna; Torelli, capitano nell'80° regg. fanteria; De Dominicis, capitano nel 2° alpini; Podestà, tenente nel regg. cavalleria Piemonte Reale (2°); Piola Caselli, tenente id.; Marafini, tenente d'artiglieria da montagna; Busso, id.; Ricci, tenente d'artiglieria presso l'Arsenale di costruzione a Torino; Cavalli, tenente presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio; Finzi, id. id. id. — Barbiero, tenente di complemento presso il Distretto di Cuneo, e Negro, tenente di complemento presso il Distretto di Torino, sono chiamati ai rispettivi Distretti in servizio per 15 giorni — Ughetto, capitano contabile di riserva del Distretto di Torino, è dispensato dal servizio per motivo d'età conservando l'onore dell'uniforme — Panotta, tenente di riserva presso il Distretto di Torino, è nominato capitano della milizia territoriale Distretto di Sassari — Ceiler, tenente-colonnello d'artiglieria territoriale brigata d'Alessandria, è richiamato in servizio — Pfisisch, capotecnico presso il polverificio di Fossano, è sospeso dall'impiego — Il sott'ufficiale Riccardi è nominato scrivano presso il Distretto di Torino.

La salute del generale Robilant.

In questi ultimi giorni, divulgate da giornali di Roma e di Milano, sono corse voci gravi circa la salute del generale Di Robilant. Per informazioni avute da persona che è in grado di conoscere perfettamente lo stato di salute di questo nostro egregio diplomatico, possiamo assicurare che non si tratta di cosa grave. Il Robilant va ancora soggetto a leggere febbriciattole presso a Roma, che non presentano alcun aspetto di gravità. E non è neppur vero che il Robilant abbia contromandata la sua partenza per Londra; egli vi è preparato e muoverà per occupare la sua nuova carica verso la fine del mese.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Don Pedro migliora. — (*Ag. Stef.*, 12). — Il miglioramento della salute dell'imperatore del Brasile è progressivo. È arrivato stasera il dott. Charcot, e subito fecesi consulto. Il dott. Charcot si felicitò col dottor Semmola per la sua diagnosi e per l'energica cura eseguita. Ringraziò gli altri colleghi per avergli fatto trovare l'ammalato così migliorato. Il dottor Charcot raccomandò di continuare la stessa cura, sperando in un progressivo, sebbene lento, miglioramento.

GENOVA. — Una disgrazia in una cava. — (*Nostro telegr.*, 12, ore 11,50 pom.). — Nel pomeriggio d'oggi, alla cava della Chiappella, una frana prodotta da una mina schiacciò un minatore rendendolo irriconoscibile. Un altro minatore rimase gravemente ferito.

— Reduci dall'Africa. — (*Nostro telegr.*, 12, ore 4 pom.). — A mezzogiorno d'oggi, proveniente da Napoli, è qui giunta una compagnia del 25° regg. fanteria, la quale prese parte alla spedizione d'Africa. L'attendevano alla stazione ferroviaria gran folla di gente, i generali De Sonnaz, Taffini d'Acceglio e Montezemolo, molti altri ufficiali e tutto il 25° reggimento, colla musica in testa. I generali felicitarono i reduci da Massaua; i loro commilitoni li abbracciarono commossi, fra gli applausi della folla. Infine, la compagnia recossi al quartiere di San Benigno, seguita dalla folla che l'acclamava.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Esperienze colla bellite. — (*Nostro telegr.*, 12, ore 6,30 pom.). — Oggi vennero fatte interessanti esperienze ad Argenteuil con un nuovo esplodente soprannominato *bellite*. A queste esperienze fatte dall'autorità militare assistevano il generale russo Frederix, addetto all'Ambasciata russa a Parigi. Venne dimostrato che la bellite può essere maneggiata, trasportata, conservata senza il minimo danno. Vennero sopra una quantità di bellite battuti colpi di massa, tirati colpi di fucile, fu gettata all'acqua, sottoposta al fuoco svedese, ma tutto ciò riuscì inefficace a farla esplodere. Per ottenere questo intento basta una capsula di fulminato di mercurio. La bellite scoppia anche nell'acqua. I risultati ottenuti sono assai preziosi per l'industria.

VIENNA. — La regina Natalia. — (*Ag. Stef.*, 12). — La regina Natalia ricevè numerose visite dai membri della famiglia imperiale e dal Corpo diplomatico. Malgrado i consigli essa persiste nel volersi recare a Belgrado, ove il re Milano non vuole riceverla.

LONDRA. — Il riposo domenicale. — Accogliendo i consigli d'una speciale Commissione parlamentare, dichiaratasi favorevole alla sospensione del servizio postale nei giorni festivi, il direttore generale delle poste inglesi decise di provare questa misura in tre grandi città, Bristol, Wolverhampton e Nottingham.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 13 maggio.

✱ Teatro Carignano. — La serata d'onore di Adele Borghi ha segnato, come del resto era facile prevedere, il punto più alto dei trionfi della *Carmen* in questa fortunata stagione di primavera. Ieri sera il teatro presentava uno spettacolo imponente; non un palchetto, non una sedia vuota, anzi alle sedie se n'era dovuto aggiungere di nuove e dappertutto, così nei palchetti come nelle sedie, una folla di eleganti signore. Era uno di quei teatri che all'artista, quando si presenta alla ribalta, devono dare una forte emozione. Era un pubblico animato dai più vivi sentimenti di simpatia verso la brava e gentile seratante.

La *Carmen* ha avuto, come al solito, un'assai buona esecuzione per parte di tutti. Alla Borghi, che al suo primo entrar sulla scena ebbe un applauso cordiale, venne fatta replicare l'*habanera*. Nel secondo atto il De Bassini, quando entra in scena cantando la canzone del dragone, ebbe il gentile pensiero di portare a Carmen un grazioso castello di fiori. Entrambi gli artisti furono fatti segno a una entusiastica ovazione.

Dopo il secondo atto la seratante cantò una romanza appositamente scritta per lei da Ippolito Valetta. La romanza piacque assai e la valente cantatrice fu invitata insistentemente a replicarla.

A questo punto dello spettacolo il palcoscenico si convertì in un vero eden di fiori; il palco fu tutto pieno di ricche ed eleganti castella, di mazzi, di trofei e di altri lavori vari in fiori freschi e artificiali. Parve una vera pioggia di fiori.

Il pubblico frattanto applaudiva calorosamente, richiamando la Borghi innumerevoli volte al proscenio. Lo spettacolo finì, come aveva cominciato, trionfalmente.

✱ Teatro Vittorio Emanuele. — Dopo due rappresentazioni dell'operetta il *Babbeo e l'intrigante*, in cui ebbero campo di farsi applaudire le signorine Schiavoni e De Chiara, il Grassi, sempre corretto e simpatico, il Quirolli, un tenorino dalla voce fresca e abbastanza estesa quale difficilmente può aversi in altre Compagnie d'operetta, e il De Chiara, questa sera va in scena la... *La Figlia* che sapete, con dodici ballerine scritturate appositamente — dice il manifesto — per i ballabili del secondo e terzo atto. Così, se mancano le novità, v'è almeno varietà. Intanto s'annunciano *Brissac* e la *Nuova Befana*.

✱ Teatro Balbo. — Coll'*Odette*, di V. Sardou, la Compagnia Benceroni ha chiuso ieri il corso di sue rappresentazioni iniziato la sera del 7 aprile al Gerbino e continuato poi il 3 maggio al Balbo. Il pubblico salutò con frequenti applausi il bravo capocomico ed i suoi compagni ed accolse pure con benevolenza la nuova prima attrice signora Campi-Bongini, che faceva ieri sera la sua prima comparsa a Torino.

La Compagnia è partita stamane alle 8,30 per la Spezia, dove si fermerà sino alla fine di maggio. Ai primi di giugno s'imbarcherà per l'America.

✱ Teatro Scribe. — La Compagnia francese diretta da E. Simon darà stasera la prima delle annunciate rappresentazioni straordinarie esponendo: *La Souris*, commedia in tre atti di M. Pailleron.

Domani: *L'abbé Constantin*.

✱ I *Tristi amori* di Giacosa a Padova. — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data 12, ore 11 pom.:

« Stasera furono rappresentati i *Tristi amori* del Giacosa dalla Compagnia della Duse. La produzione piacque molto, specialmente nei due primi atti. La Duse, l'Andò ed il Belli-Blanes ebbero parecchie chiamate. Il teatro era affollato di pubblico eletto. »

✱ *A basso porto* di Cognetti a Trieste. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Trieste in data 12, ore 11,10 ant.:

« Ieri sera al teatro Comunale la Compagnia Pasta rappresentò la nuova produzione di Goffredo Cognetti: *A basso porto*. Il dramma ebbe un successo contrastato poichè venne giudicato soverchiamente truce. Piacque però moltissimo il secondo atto. La Tessero nella parte della protagonista meravigliò il pubblico. »

✱ Società Promotrice delle Belle Arti. — Il Re Umberto ha voluto anche quest'anno darci una prova dell'alta sua protezione per le Arti Belle ed in special modo per la nostra Società Promotrice, col destinare un'egregia somma per l'acquisto di alcune opere d'arte esposte nell'attuale nostra Esposizione, e la Direzione, riconoscente, ringrazia e si fa doverosa premura di segnalare al pubblico l'atto generoso del nostro amatissimo Sovrano, certa di rendersi interprete dei sentimenti degli artisti e dei soci. La scelta fatta per conto del Re è la seguente:

N. 306. *Tramonto sul lago di Garda* — Bartolomeo Bezzi.

N. 318. *L'inverno nelle Alpi* — Alessandro Balduino.

N. 289. *Una sezione d'artiglieria alle manovre* — Cesare Bartolena.

Acquisti fatti da privati.

N. 128. *Il Flavio Gioia* — Dumatveis Alfredo, dal socio N. N.

N. 325. *Testina* — Vullen Vittorio, dal sig. Leopoldo Bottacco.

N. 140. *Lago di Brienz* — Tom Belgio, dal socio N. N.

✱ Gli esami universitari. — Dalla R. Università di Torino ci viene comunicato:

« Nell'adunanza del 5 maggio corrente il Consiglio accademico, veduto l'art. 25 del regolamento generale universitario 8 ottobre 1876, e l'art. 1° del regio decreto del 13 febbraio 1884, presa cognizione delle proposte delle singole Facoltà in ordine alla *sessione d'esami* per l'anno scolastico in corso, ha deliberato quanto in appresso:

« 1° Il primo periodo (estivo) degli esami comincierà nel giorno 15 *del prossimo giugno* in tutte le Facoltà e nella Scuola di farmacia;

« 2° Il secondo periodo (autunnale) avrà principio il 16 *ottobre prossimo venturo*, e terminerà colla fine del mese stesso.

« Quindi si avverte che il tempo utile per presentare alla segreteria le domande d'ammissione agli esami del periodo estivo scade con tutto il 6 giugno, e per gli esami del periodo autunnale con tutto il 9 ottobre prossimo venturo.

« *Il rettore*: Ansermi. »

✱ Il « Volapük » all'Istituto commerciale Ronco. — Come annunciammo, un corso di *Volapük* ebbe principio domenica scorsa all'Istituto commerciale Ronco (via Principe Amedeo, N. 16, secondo piano). Il gran numero degli intervenuti e l'interesse con cui tutti in questa prima lezione seguirono il signor Raffaele Oreglia d'Isola, al quale fu affidato l'insegnamento di questa lingua, è argomento a credere che anche in Italia, vinte le prime inevitabili difficoltà, si cominci a comprendere la necessità d'una tal lingua ed il vero suo scopo, che è quello di venire in aiuto alle altre lingue o d'essere l'intermediaria. La seconda lezione avrà luogo la prossima domenica alle ore 10 ant., e le altre si susseguiranno alla medesima ora nelle seguenti domeniche.

✱ *Il Faro*. — Novelliere illustrato settimanale. — Il numero di questa settimana contiene le seguenti materie:

Sulla spiaggia - Carlo Moreau-Vauthier.
Così va il mondo, bimba mia! - Versi - Luigi Giulio Mambrini.
Maggio - Versi.
Il castello nero - Ettore San Marino.
Mario di Rio Rosso - G. Guarzoni (*cont.*).
Copertina: *Fra libri e giornali.*
Posta aperta della Direzione.
Amenità.
Giuochi.
Incisioni: *Nota umoristica.*
Maggio.
Commedia umana.

✱ Contro il prof. Lombroso. — Il signor Giulio Nazari, avendo preso ad esaminare specialmente il volume *Pensiero e meteore*, ha pubblicato testè il risultato delle proprie osservazioni in un libro nel quale, con argomentazione stringente, con forma piana, è contestato assai seriamente il valore scientifico delle idee, delle teorie e per conseguenza di tutti gli scritti del prof. Lombroso.

Un vol. in-8° L. 3. *Alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.*

CRONACA

Domenica, 13 maggio.

= Le esequie di un generale. — Stamane vennero resi gli onori militari al rimpianto maggior generale in posizione ausiliaria, comm. Giuseppe Carbonazzi, morto improvvisamente in Torino il giorno 10 corrente.

La salma, da via Cernaia, N. 25, luogo d'abitazione del defunto, venne trasportata alla stazione di Porta Nuova, donde fu spedita a Felizzano col treno delle 8,50, per essere ivi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Prendevano parte al corteo funebre due reggimenti ed una rappresentanza di ufficiali del presidio.

= Banchetto dei laureandi in leggi. — Giovedì, 10 corrente, alle 5 pom., aveva luogo all'*Albergo del Mulatto*, alla Madonna del Pilone, un banchetto cordialissimo tra i laureandi in leggi. Il pranzo ebbe un esito molto umoristico. La vivacità e l'allegria e giovano sovrane in quella festa famigliare di giovani baldi e gioviali, che, mentre sentono e mal tollerano il distacco dalla loro vita di studenti, accettano però fidenti l'avvenire che loro darà la laurea. Furono le ultime cartuccie da studente, e furono ben spese. Allo *champagne* si alzava il promotore del pranzo, il bravo Marchisio, ringraziando gli intervenuti e congratulandosi dell'esito dell'iniziativa ideata dal collega Boglione e da lui attuata. Dopo di lui si seguirono molti oratori (o facili oratori, perchè tutti futuri avvocati), fra i quali basterà di ricordare gli studenti Giardini, Boglione, Dolpiano e Giorcelli, che ebbero momenti felicissimi.

La festa terminò ottimamente, con un ballo improvvisato dalla cortesia di gentili signorine. Sinceri elogi sono dovuti pel trattamento dei fratelli Luino.

= Generosa largizione. — La famiglia del-l'ex-tenente De Gennaro, suicidatosi testè nella nostra città, ha elargito la somma di L. 100 ai poveri dell'Ospedale di San Giovanni. La detta somma fu già consegnata da persona amica della famiglia all'Amministrazione dell'Ospedale.

= Ferrovia Torino-Rivoli. — Col giorno 15 corr. sarà attivato il nuovo *Orario estivo* tanto per la tranvia, quanto per la ferrovia Torino-Tesoriera-Rivoli. Ogni sabato in quarta pagina si pubblicherà l'orario stesso.

= Errata-corrige. — Nell'annunzio della importante pubblicazione del conosciuto prof. Boidi è incorso un errore di stampa nel nome dell'autore. Non il prof. Boridi, ma il cav. Boidi è l'autore del *Dizionario delle arti del disegno, architettura, pittura, scoltura, ecc.*, il quale si trova vendibile presso gli editori L. Roux e C., piazza Solferino e Galleria Subalpina, Torino, al prezzo di L. 18 (Vol. in-4° di 660 pag.

= Rinvenimento d'oggetti. — Il sig. Arisio Luigi, droghiere in via Cernaia, N. 30, rinvenne un portamonete contenente piccola somma che fece rimettere subito all'ufficio di polizia municipale.

— Il carrettiere Pautasso Giovanni, abitante in via Berthollet, N. 15, rinvenne pure in via Madama Cristina un braccialetto di metallo Giallo, che fu consegnato all'ufficio di polizia municipale.

= Sotto il viale del corso Oporto. — Alcuni lettori ci scrivono lamentandosi come dall'una alle due e mezzo pom. il viale del corso Oporto è ingombro di soldati, i quali si esercitano nella scherma ed in altre manovre militari. Non sarebbe meglio scegliere per tali esercitazioni un'altra località meno frequentata?

= Un marito brutale. — La scena accadde in una modesta trattoria posta sullo stradale di Francia.

L'esercente di essa pur troppo non ha mai studiato le regole cavalleresche che condannano inesorabilmente chi percuote una donna, poichè, essendo venuto a contesa colla propria moglie, finì col picchiarla maledettamente. Nella trattoria è uno scompiglio: urla di qua, urla di là, ma, come succede spesso in tali casi, nessuno si muove.

Quando il marito, certo Giovanni R., ha i pugni stanchi, smette la musica. Non così la moglie, che continua ad urlare per dolore.

Il fatto brutale venne denunziato alla Questura e la donna posta a letto. Ne avrà per più di una settimana di questo coniugale divertito.

= Arresto importante. — È stato messo in gabbia un tale G. Carlo, d'anni 40, il quale era da qualche tempo attivamente ricercato dalla polizia.

Su di lui era stato spiccato mandato di cattura dal giudice istruttore di Saluzzo. Questo bel tomo, insieme ad altre prodezze, ha commesso una prevaricazione di più di 5000 lire.

Si spera di poter ricuperare almeno in parte, questa somma.

= Monete d'argento. — Ieri mattina, verso le ore 10, una guardia urbana rinvenne alcune monete d'argento nei pressi di piazza S. Carlo. Le consegnò all'Ufficio di Polizia municipale.

= Scottato dalle fiamme. — Ieri, verso le 9 3|4, si appiccò il fuoco ad un pagliericcio nel quale dormiva un povero vecchio di 75 anni, in una cameretta della casa N. 1084, alla Madonna di Campagna. Il vecchierello, che si chiama Testa Francesco, essendo solo in casa, non si accorse del fuoco che quando lo scottarono le fiamme. Allora si alzò e colle sue grida chiamò gente. Accorsero i vicini, ed in breve spensero le fiamme. Si recarono pure sul luogo le guardie rurali. Fu chiamato il dott. Ghirardi, il quale prestò al vecchio le prime e più urgenti cure, poscia le guardie rurali lo accompagnarono all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato.

= Tentato furto. — Ieri sera, verso le 8, ignoti ladri, approfittando della momentanea assenza del calzolaio Castellani Giovanni, il quale ha bottega in via Madama Cristina, 32, tentarono portargli via una vetrina contenente diverse paia di stivaletti. Furono però disturbati sul più bello dal Castellani stesso, che li inseguì senza poter raggiungerli.

= Disgrazia. — Brunacchi Alfredo, bambino d'anni 2, ieri, verso le ore 6 1|2 pom., venne investito da una vettura pubblica nel corso Vittorio Emanuele, riportando varie lesioni in diverse parti del corpo, guaribili in giorni 15.

= Arrestati. — Furono arrestati sei individui per clamori notturni, ecc.

= Ancora il fatto avvenuto nel giardino del Valentino. — La Questura ha arrestato quei tre giovani operai che nel parco del Valentino recarono grave oltraggio alla giovane M. Luigia. Gli arrestati sono confessi; però negano di aver usato violenze alla M., anzi soggiungono non essere la prima volta che quella giovane andava in loro compagnia. Si chiamano: R. Guglielmo di anni 17, B. Luigi, d'anni 17, e P. Antonio, d'anni 17.

Essi non appartengono allo stabilimento del signor Antonio Opessi, come in principio si disse, ma ad altra officina.

SPETTACOLI — Domenica, 13 maggio.
CARIGNANO, ore 8 1|2 — (Lettera B) — *Carmen*, opera-ballo.
VITTORIO, ore 8 1|2 — *La figlia di madama Angot*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1|2 — *Donna Juanita*, operetta.
GERBINO, ore 8 1|2 — *La casa N. 7*, comm.
SCRIBE, ore 8 1|2 — *La souris*, comédie.
NAZIONALE, ore 8 1|2 — *Non c'è amore senza stima*, commedia. — *Una commedia per la posta*, farsa.
ARENA. (Due rappresentazioni) — Ore 5: *Il pugnale di suo padre*, dramma. — Ore 8. *Amleto*, tragedia.

STATO CIVILE. — Torino, 12 maggio 1888.
NASCITE: 17, cioè maschi 11, femmine 6.
MATRIMONI: Barbasso Pietro con Bove-Righia Carolina — Causa Michele con Rosingana Teresa — Gibellini Giovanni con Tosi Angela — Longo Giovanni con Giaj Caterina — Malandrino Luigi con Gorra Vittoria — Rossi Ferdinando con Garro Margherita ved. Rebaudengo — Scuraffotti Gio. Battista con Gilardi Anna — Viretti cav. Giovanni con Dolan Anna ved. Berthot.
MORTI: Pussetto Carlo, d'anni 53, di Pinerolo, cuoco. Abellonio Anna, id. 31, di Moncalieri, religiosa. Sartoris Margh. n. Girardi, id. 51, di Pinerolo, sarta. Tavella Biagio, id. 40, di Racconigi, operaio. Randone Antonio, id. 7, di Torino, scolaro. Zapponas Eugenia n. Bianco. id. 47, di Torino, sigaraia. Dalfada Cristina, id. 74, di Borgaro Torinese, contadina. Cassetta Luigia n. Bonaudo, id. 24, di Villardora. Gallino Lucia n. Girodino, id. 65, di Pancalieri.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

Osservatorio di Torino. — 12 maggio.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura

9 ant. 740,2	3 pom. 738,4	9 pom. 740,3
Vento: NE deb.	SW deb.	calma
Stato atmosferico: coperto	ser. n.	q. ser.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima + 12,1 massima + 21,1
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 11+12,0.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 12 maggio (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	52 70
» » — per giugno	»	53 30
» » — per luglio-agosto	»	53 70
» » — per 4 mesi ultimi	»	53 60

Mercato fermo.

ANVERSA, 12 maggio (sera).
Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	16 3/8
» » — per maggio	»	15 7/8

Mercato fermo.

PARIGI, 12 maggio (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	35 70
» raffinato	»	94 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	38 70
» » a 4 mesi da ottobre	»	36 —

Mercato debole.

LIVERPOOL, 12 maggio (sera).
Cotoni — Mercato pesante.
Cotoni Indiani prezzi sostenuti.

Vendite della giornata	balle N.	7000
di cui per la speculazione	» »	5000
Importazioni	» »	4000
Cotoni Americani a consegnare per maggio-luglio	»	5 22/64
ottobre-novembre	»	5 8/64

HAVRE, 12 maggio (sera).
Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 800. Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 46,000. Mercato fermo.

BREMA, 12 maggio (sera).
Petrolio — Mercato fermo. raffinato disponibile Rmk. 6 45

MAGDEBURGO, 12 maggio (sera).
Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.
» Germania 88 disp. scellini 13 —

MARSIGLIA, 12 maggio (sera).
Frumento — Importazione Quintali 54 028
» Vendite » 27,000

Mercato di NEW-YORK, 12 maggio.

Cambio su Londra	D.	4 86 1/4
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 4/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 4/8 cents
Cotone Middling	»	10
» » New-Orleans	»	9 13/16
Entrate cotoni nella giornata balle N.		4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000
» pel Continente	»	5,000
Granoturco	D.	0 58
Farine extra-state	»	3 20 a 3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	1 0/8
Caffè — Mercato fermo.		
Caffè Rio Fair	C.	15 0/8
» » Good	»	16 —
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 3/4

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 12, ore 11 ant.
Mercato con buona corrente d'affari e prezzi sostenuti.
Si quotarono:

Greggie piemontesi	12/14	1a qualità	fr. 5[illegible]
» italiane	10/12	qual. class.	» 5[illegible]
» »	10/12	1a qualità	» 50
Trame francesi	20/24	qual. class.	» 5[illegible]
» cinesi lav. ital.	40/45	2a qualità	» [illegible]
» giapponesi	20/24	2a »	» 53
Organzini francesi	20/30	1a »	» 55
» »	22/24	2a »	» 58
» piemontesi	20/24	2a »	» 5[illegible]
» ital. lav. franc.	18/20	2a »	» 5[illegible]
» » »	20/22	3a »	» 5[illegible]
» » ital.	18/20	1a »	» 5[illegible]
» giappon. lav. ital.	22/26	2a »	» 5[illegible]

Tutto compreso [illegible]

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Avigliana.

La **Fiera** autorizzata nell'ultimo giovedì non festivo di questo mese avrà luogo il **24 corrente maggio.** C 1798

A MUTUO ampiamente garantito con **prima ipoteca** su beni stabili situati nella provincia di Torino, cercansi lire **centomila.** Non trattasi con mediatori. — Offerte al N. 20 e 1865, Haasenstein Vogler, *TORINO.*

Vendita forzata.

Martedì 15 corr. e succ., ore solite, si **venderanno** tutti i mobili esistenti in un alloggio in **via Roma, 27, piano 2°.** 1878

Alloggi signorili

in **via Carlo Alberto, 41, angolo corso Vittorio Emanuele II,** formati da 22, 15, 9, 8, 7 e 6 camere. — Alcuno di questi locali è anche adattabile per **ufficio.** C 1849

D'affittare

Alloggio 8 camere, acqua potabile, cantina e sottotetto. — Via Santa Chiara, N. 62, e corso Principe Oddone. Visibile dal e 2 alle 4. 1840

D'affittare

nel centro di Caluso:
Una bellissima **casa** signorile, disimpegnata, tutta cinta in muro e a grandioso pergolato in vite. **Prezzo modicissimo.**
Rivolgersi in Torino al negozio da commestibili via Botero, 17, ed in **Caluso** al sig. Mario Andrea. C 1851

D'affittare al 1° luglio p. v. corso Vitt. Eman. II, N. 71 (casa Masparo): **Appartamento** signorile al 2° piano, composto di 12 ambienti, con vista sul corso, acqua potabile e diramazione gas. Occorrendo, con scuderia e rimessa. (Visibile ogni giorno dalle 2 alle 5 pomeridiane). Recapito dal portinaio. 1741

D'affittare in Valperga

per la stag. estiva-autunnale:
Casa mobiliata con giardino e pergolati, divisibile, occorrendo, in due alloggi. — Rivolgersi al proprietario avv. LOTTATI.

ALASSIO.

In riva al mare, Alloggi mobiliati d'affittare per la stagione dei bagni. — [illegible] in *TORINO,* all'ingegnere M. VARVELLI, corso [illegible]ria, N. 30. 190..

CASA da vendere in Torino, via Roma, N. 41, del reddito netto di L. **6200.** — Rivolgersi all'avv. procuratore sig. E. MARTINENGO, via Stampatori, 11, piano 1°, Torino. C 1767

Villa grandiosa

da vendere sui colli di Torino, distante 15 minuti dalla tramvia della Madonna del Pilone, con due strade carrozzabili di circa giornate venti. — Si permuterebbe anche con stabili in Torino.
Per proposte dirigersi via Montebello, N. 22. C 171.

Da vendere

palazzina con giardino prospiciente il Viale della Regina, conveniente per trattoria. Terreni fabbricabili dentro e fuori cinta daziaria, in borgo Po, vicino alla grande caserma di fanteria in costruzione in via Asti.
Alloggi diversi d'affittare in case di moderna costruzione in via Moncalvo.
Dirigersi al sig. COSTAMAGNA LUIGI, via Garibaldi, 4. 1865

Da vendere

in Cortazzone d'Asti:
Casa civile con giardino cintato, di are 29,64, pari a tav. 78; ottima posizione. — Rivolgersi al sig. SODIO GIOVANNI. C 1782

Da vendere

Terreno di m. 5000 fra i lati del corso Massimo d'Azeglio, via Silvio Pellico e via Barotti.
Dirigersi a Carioni Augusto, piazza Carignano, 2, od all'avv. L. Rebacchino, corso Siccardi, 63. C 1867

Per Lire 20,000

Da vendere in territorio di Casalborgone, la cascina **La Cavola,** di are 17,85, pari a giorn. 48 circa, con vasto fabbricato. — Per informazioni e trattative dirigersi al notaio E. BALDIOLI, in Lavriano, ed in Torino via *Santa Teresa,* 12; ai Fratelli SACERDOTE in Cocconato, ed in Casalborgone a MICHELE LUCRA. C 1880

Vale di Susa

Sacra di San Michele
Altezzo 970 metri.
L'Albergo **GIACOSA** si è aperto il **10 maggio** corr. 1714

Anno 29° - Apertura 14 maggio
Stabilimento Idroterapico
di Andorno

fondato dal Dr PIETRO CORTE.
Per le domande rir. in Andorno ai Med. Dirett. A. TONSO e G. S. VINAJ. 1800

IL NEGOZIO C 1787

PIZZI-TULLI

tulli, volante, nastri, guanti, biancheria per signora, ecc.

A. BORGO
è stato trasferito
in **via Santa Teresa, 11.** Porte-vetrine da vendere.

PREMIATA FABBRICA
di CARROZZE
G. B. GALLIZIO e C.
Torino, corso Lungo Po, 10-12. Magazzino via Cavour, ang. via della Rocca. Spedisce *gratis* a chi ne fa domanda un *album* con 80 disegni di lusso e per campagna. 1850

R. Albergo di Virtù — Istituto Educativo-Industriale in Torino.
È stato pubblicato l'avviso d'asta per la vendita di un tratto di terreno fabbricabile di proprietà dell'Istituto, per il 4 giugno, ore 10 ant., nella sala delle adunanze della Direzione. La somma a base dell'asta è stabilita in L. 461 80 in base al prezzo unitario di L. 24 al mq. La scheda è segreta. — Per schiarimenti rivolgersi all'ufficio dell'Istituto, piazza Carlo Emanuele II, N. 8, dalle ore 10 ant. alle 12 e dalle 2 alle 5 pom. — **LA DIREZIONE.** C 1879

Banca Industria e Commercio
con *Cassa di Risparmio.*
Capitale L. 8 milioni — Versato L. 4 milioni.
Sede via Alfieri, N. 9.

Questa Banca corrisponde l'interesse:
del **4 1/2** 0/0 sui libretti della Cassa di Risparmio;
» **3 1/2** 0/0 » di Conto Corrente; 1857
dal **4** al **5** 0/0 sulle fedi di credito a scadenza fissa.

Londra — Hôtel Windsor
(Inghilterra) *Victoria Street, Westminster*
vicino alle Camere del Parlamento.
Una delle più belle locande della Metropoli, provvista di *luce elettrica, ascensore, notizie telegrafiche e telefono.* È la sola locanda in Londra che abbia un completo sistema di bagni, compreso il bagno turco e quello per nuotare. — Prezzo, fisso **12** scellini il giorno inclusivo. — **L. R. CLEAVE,** *amministratore.* 1422

Vendita di Spirito di vino
Tommaso Gotta
TORINO — Strada di Francia, N. 151 — **TORINO.** C 17..

DEPURATIVO DEL SANGUE
COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA.
Preparato questo depurativo colla Salsapariglia di Honduras (la più ricca di pariglina) e con tutti i legni sudoriferi, forma esso l'unico rigeneratore della massa del sangue specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi, tanto più poi se gli viene unito il ioduro di potassio. — Bottiglia semplice L. 9, mezza L. 5. Bottiglia iodurata L. 10, mezza L. 6. Per due bottiglie semplice L. 16, id. iodurate L. 18. — Presso **E. GIORDANO,** farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, rimpetto all'*Albergo del Gran Cairo,* Torino. 12 0

Da vendere in Savona

32,000 metri quadrati di terreno, completamente piano, a L. 3 20 al mq., reddito medio L. 4300; vicino al mare, coltivato a orto, vigna e agrumi. C 1861
Dirigersi P. G., corso Duca di Genova, N. 6, piano 2°, Torino.

Premiata
FABBRICA DI CANCELLATE
in legno e filo di ferro intrecciato
PER LA CHIUSURA
dei Parchi, Giardini, Ferrovie, Tramways, ecc.

Da vendere **Chiosco** premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Torino 1884.
A. PICTET Torino, via Bava, 85, angolo via Santa Giulia. 1801
Si spedisce gratis disegni e prezzi

Album proibito

con **10** differenti fotografie, vendesi suggellato e franco a L. **3** in francobolli, da **C. U.,** fotografo, **Briga** (Svizzera). H 1808 M

EAU CAPILLAIRE Ridona con tre sole applicazioni il colore primitivo ai capelli grigi; premiata all'Esposizione di Parigi 1889. — **Successo garantito.** — *Agente generale sig.* **RICCARDO BACHER,** piazza *Carlo Felice, N. 8, TORINO.* H 1140 G

FLLI THONET - VIENNA
INVENTORI
E PRIMI FABBRICATORI
Mobili legno curvato.

UNICO DEPOSITO in TORINO 16, via Maria Vittoria, 16. 189.

12 Medaglie e [illegible] d'Onore
IL VERO ESTRATTO D'ORZO TALLITO
LOEFLUND
ED I MOLTO PREGIATI
Maltoni Loeflund
sono i migliori rimedi
CONTRO LA TOSSE
la raucedine, gli infreddori, l'asma e le malattie di petto e di gola.
Prezzi: Maltoni, Cmi **80** per sacchetto di 12 pezzi; Estratto puro, L. **1 60** per flacone; Estratti composti, ferro, ecc., L. **2 50** per flacone, in tutte le farmacie.
Deposito in Milano presso Successori di FRIDR JOBST. 1856

CANI
da guardia e di lusso
razza di Terranova.
Chi desidera farne acquisto si rivolga all'*Albergo del Leon d'oro* in **Brusson** (Aosta). C 185.
Vuillermet Gius. Alessandro.

Vini da pasto

in bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderati, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via Sta Chiara. 258

Per le ernie

Cinti che contengono le ernie più gravi senza recare incomodo alcuno. Pagamento dopo un mese di prova. La guarigione è insolubile garantita da chi inganna il pubblico. — **FERRERO,** piazza Vittorio Emanuele, 14. C 1886

Bekanntmachung.

Den im Amtsbezirke des Kaiserlich Deutschen Consulats in Turin sich befindenden noch militairpflichtigen Personen welche das 45ste Lebensjahr noch nicht überschritten haben wird hierdurch im Auftrage des Hohen Auswärtigen Amtes in Berlin der § 7 Ziffer 1 des neuen Militairgesetzes vom 11 Februar 1888, lautend: » Zur erstmaligen Aufstellung der Listen haben sich diejenigen im Jahre 1850 » oder später geborenen Personen, welche noch abgeleistete Dienstpflicht im stehenden Heere und der Landwehr » beziehungsweise als geübte Ersatzreservisten nach Ablauf » der Ersatzreservepflicht bereits zum Landsturm entlassen » sind, innerhalb 4 Wochen nach Inkrafttreten dieses » Gesetzes schriftlich oder mündlich unter Vorlage ihrer » Militairpapiere, soweit diese noch vorhanden sind, im » Stationsort der betreffenden Landwehr-Compagnie zu » melden. Bei Unterlassung der Meldung kommen die » Bestimmungen des § 67 des Reichs-Militairgesetzes in » Anwendung » mitgetheilt, mit der Bemerkung dass die Anmeldung längstens bis 30 September 1888 zu erfolgen hat.

Turin, den 7 mai 1888.

1790 **Kaiserlich Deutsches Consulat.**

CIOCCOLATA
G. DEL BUONO e Comp. — Firenze.
Specialità: Cioccolata in grana per famiglie, Istituti. — Bevanda economica, igienica e tonica.
Depositario pel Piemonte: **E. A. MILANESIO** C 1877
TORINO — Via Maria Vittoria, N. 26 — TORINO
Si vende al dettaglio presso i principali droghieri.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata
GRAN PREMIO
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata
IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E Cie DI PARIGI

La Marca di Fabbrica — La marca di Fabbrica
ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere
sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la suddetta marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
97 **CHRISTOFLE & Cie a Parigi.**

Banca Subalpina e di Milano

Società Anonima con Sede in TORINO e MILANO
Capitale sociale 20 milioni di lire versate

Sede di TORINO *Piazza Castello, N. 25* | **Sede di MILANO** *Via Manzoni, N. 12*
Succursali: *Alba, Asti, Cuneo, Rivarolo Canavese, Vercelli*

Situazione al 30 aprile 1888

		Attivo	*Passivo*
Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 200 caduna	L.	»	20,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	2,109,444 75
Cassa	»	877,011 70	»
Portafoglio (Italia ed Estero)	»	14,9..,... 93	»
Anticipazioni su Valori	»	200,677 —	»
Conti corr. attivi e passivi	»	6,174,052 74	16,545,001 15
Partecipazioni diverse	»	2,071,048 60	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	»	17,480,415 88	»
Debitori, Creditori diversi	»	1,869,801 75	6,221,250 54
Corrispondenti Italia ed Estero	»	3,610,194 52	1,491,140 81
Deposito Titoli per cauzione e liberi	»	9,785,914 06	9,785,914 06
Assegni ed Effetti a pagare	»	»	905,684 67
Palazzi di proprietà della Banca (Torino e Milano)	»	2,718,830 00	»
Spese di primo stabilimento e Mobilio	»	188,749 85	»
Risconto Portafoglio	»	»	96,409 25
Conto dividendo e interessi su nostre Azioni a pagare	»	»	796,628 50
Spese generali L. 100,346 96; Interessi passivi su conti correnti e diversi » 190,782 46; Imposte » 61,245 80		355,357 01	»
Utili generali	»	»	690,742 92
	Totale L.	61,065,106 04	61,065,106 04

I Sindaci
A. BRUNIALTI — G. SARDI.
Il Contabile-Capo **A. MARTINETTI** — *Banca Subalpina e di Milano Il Direttore* **C. VERAZZI.**

Operazioni della Sede di Torino.

La Banca riceve denaro in ***Conto corrente,*** corrispondendo l'interesse annuo del:
3 0/0 con disponibile di L. **4,000**
2 1/2 0/0 id. » **10,000**
1 1/2 0/0 id. » **50,000**

Emette ***Buoni di Cassa*** a scadenza fissa, corrispondendo l'interesse annuo del:
4 1/4 0/0 alle somme depositate per mesi **6**
4 3/4 0/0 » » **12** ed oltre

Riceve Valori in ***deposito libero*** ed in ***Cassette chiuse*** mediante abbuonamento annuo di L. **20, 40, 60,** a seconda della dimensione.
Sconta Effetti sull'***Italia*** e sull'***Estero.***
Compra e vende ***Divise estere,*** incassa Effetti e Cedole (coupons), e rilascia Assegni (chèques) sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.
Fa anticipazioni contro deposito di ***Titoli pubblici e Valori industriali.***
Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per quelle dell'Italia e dell'Estero, e si occupa pure di qualunque operazione presso gli Uffici del Debito Pubblico. 1854

Splendido successo.

Per onorare chi è degno di lode e per mostrare a tanti sofferenti il mezzo di ricuperare la salute, rendo noto che da molto tempo ero affetta da malattia di cuore, cioè da violenta palpitazione e mancanza di respiro da rendermi penosa la vita. Soffrivo anche per ostruzione del fegato con ingorgo alla vescica della bile, e da cinque anni ero affetta priva delle mestruazioni. Per quanti rimedi adoperassi, il mio stato diveniva sempre peggiore; infine ricorsi in **Torino, via Roma, N. 21** (vicino al Campanile di S. Carlo), dal prof. **CESARE FILIPPA,** ed egli, unito alla sua distinta Sonnambula, mi ha completamente guarita.
In prova del vero: Livorno Vercellese, 2 aprile 1888.
1750 **Garello Benedetta.**

LIQUIDAZIONE MOBILI
Nei grandi Magazzini di via Mazzini, N. 27
Vendita a prezzi fissi di fabbrica ed a pronti contanti. 1880

18..

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Lunedì 28 maggio 1888, nel civico Palazzo, si procederà allo **incanto,** a partiti segreti, per l'**impresa della provvista di Lapidi per il Cimitero Generale,** duratura per anni 6 e per l'annuo approssimativo importo di L. **4000.**
I capitoli di condizioni sono visibili presso il civico Ufficio Tecnico.

AVVISO.

Si prevengono i signori possessori di Azioni della **Società Anonima Metallurgica Tardy e Benech di Savona** che sono messe all'opzione a loro disposizione N. 2000 Azioni di nuova emissione, in conformità di deliberazione presa dagli azionisti della società in assemblea generale straordinaria dell'15 luglio 1887 in ragione di un'Azione per ogni 7 Azioni delle 14,000 di emissione primitiva, quali 2000 Azioni sono valutate al prezzo di L. **555** caduna, da versarsi in una sol volta al 1° luglio p. v. nella Cassa della Società.
La dichiarazione di detta opzione dovrà essere presentata entro il corrente mese di maggio presso la *Direzione della Società in Savona.*
Pel Consiglio d'Amministrazione
1889 Il Presidente: A. PONZONE.

Lunedì 14 maggio e giorni successivi
Vendita eccezionale di Mobili d'occasione d'ogni genere
via Maria Vittoria, 24, angolo via S. Francesco da Paola, *cioè:* Diverse camere da letto complete, in legno mogano e noce massiccio, [illegible] da pranzo, letti in ferro e legno, bronzi, ceramiche, rame, ecc. 1780

Enolito ferruginoso Verga.
Rigeneratore infallibile dei globuli sanguigni, riesce d'azione sicura in tutte le malattie prodotte da povertà di sangue sia per natura, sia per abuso di vita. — Tonico, corroborante, utilissimo nelle inappetenze e languori di stomaco. — Preparasi nella farmacia **Verga,** Palazzo Reale, Torino. 1269
Vendesi in *TORINO* presso la farmacia Giordano, via Roma, e *G. B. Schiapparelli,* piazza S. Giovanni. — Prezzo **L. 1 50.**

ERNIE

L'**Instituto ROTA** è sempre ben provvisto della esclusiva sua specialità in **cinti** adatti a contenere qualsiasi **tumore erniloso** riducibile nella sua naturale cavità; va inoltre provvisto di un grande assortimento di **strumenti chirurgici, congegni ortopedici** e d'ogni specialità in gomma relativa alla chirurgia ed all'igiene. 1868
Indirizzo: INSTITUTO ROTA, Torino.

BANCA TIBERINA

Sede centrale in Torino, via Santa Teresa, n. 11
Rappresentanza in Roma, corso Vittorio Emanuele, n. 41
Agenzia in **NAPOLI** 4a traversa Partenopea

Società Anonima
Capitale Sociale L. 24,000,000 diviso in N. 120/m. Azioni a L. 200
Capitale versato L. 23,500,000

Situazione al 30 aprile 1888, pubblicata dalla Sede

		Attivo	*Passivo*
Capitale	L.	»	24,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	6,000,000 —
Azionisti a saldo versamenti	»	501,720 —	»
Fondo assegnato all'esercizio del Credito Fondiario	»	»	10,000,000 —
Residuo conto premio su Az. n. emiss.ne	»	»	895,399 05
Cassa	»	874,098 78	»
Portafoglio e anticipazioni	»	14,878,992 41	»
Valori di proprietà	»	3,329,168 51	»
Partecipazioni diverse	»	527,008 —	»
Immobili - terreni e case di proprietà od in sociale con terzi	»	25,472,106 24	»
Prestiti comunali	»	37,500 —	»
Debitori e creditori diversi	»	22,036,101 08	17,143,474 68
Rappresentanza in Roma, Agenzia in Napoli e Sede centrale	»	3 052,344 71	»
Conti correnti attivi, passivi e depositi a risparmio	»	»	2,079,804 81
Biglietti all'ordine	»	»	7,140,521 75
Conti diversi senza speciale classificazione	»	3,411,600 57	4,274,054 23
Crediti ipotecari od effetti a pagare	»	51,106,180 09	51,111,349 22
Depositi di titoli a cauzione od in semplice custodia	»	4,018,522 94	4,018,522 94
Mobilio	»	47,698 05	»
Risconto Biglietti all'ordine e Portafoglio al 31 dicembre 1887	»	181,911 50	189,498 85
Utili netti dell'esercizio 1887	»	»	3,031,908 01
	L.	180,777,182 83	180,211,808 84
Utili gen. dell'esercizio in corso (1)	»	»	1,914,411 72
Spese generali: Inter. e risc. L. 1,144,702 82; Manutenz. immobili » 2,660 20; Impe diverse » 126,627 08; Spese d'ammin. e d'esercizio » 74,556 01		1,348,536 72	»
	L.	182,126,719 55	182,126,719 55

La Banca riceve somme alle sue Casse in Roma e Napoli in conto corrente disponibile al 3 1/2 0/0, ed a tempo fisso, non minore di tre mesi, al 4 0/0.
Emette dalle sue Casse di Torino, Roma e Napoli Buoni di cassa (biglietti all'ordine) all'interesse del
4 1/2 0/0 con scadenza fissa da **6** a **9** mesi;
5 0/0 id. oltre i **9** mesi. 1873
(1) Non compresi gli utili derivanti dalla vendita degli immobili.

H. ROBERTS e C°, Farmacia della Legazione Britannica
Firenze, 17, via Tornabuoni
Roma, 36, 37, piazza San Lorenzo in Lucina.
DEPOSITO GENERALE DEL
NITIDENT
***Polvere e liquido del dott.* J. G. VAN MARTER**
Dentista Americano in Roma.
Specialità dentifricie per la bocca e per i denti, il migliore in commercio. — Tonico, antisettico, leggermente astringente, ottimo per rinforzare i denti e la nettezza della bocca.
La più alta aristocrazia e nobiltà italiana fa un grande uso di questo preparato.
Avere cura di chiedere sempre il **NITIDENT** del dott. **J. G. Van Marter,** e non accettarne altri.
NB. Tutte le scatole e boccie del genuino **Nitident** devono portare la presente marca di fabbrica. — Prezzo L. **2 50** la scatola e L. **2 50** e **5** la bottiglia. — *Trovasi presso i principali Farmacisti e Profumieri.* H 156 M

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. (1000 fr. *a chi prova il contrario*). — Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visite dalle 10 alle 4. — Pa Vitt. Eman., 7, piano 1°. — **RICHARD,** *specialista.* 110

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal Dr VENCA, **radicalmente SENZA MERCURIO,** via *Pasquirolo,* 2, **Milano,** dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). H 89 M

BAROLO VECCHIO
TARDITI P. e F., produttori Vini Barolo
LA MORRA (Piemonte).
L. 1,70 caduna bottiglia.
Imballaggio *gratis*
in cassette da **6, 12, 25, 50** *bottiglie.*
1279

EGUAGLIANZA
Società Naz. Mutua a quota annua fissa contro i danni della
GRANDINE
Fondata nell'anno 1875
Autorizzata con Decreto 22 gennaio 1888 dal R. Tribunale di Milano.
Direzione gen. e sede sociale via Sa Maria Fulcorina, 19, **MILANO.**
Agenzia generale per la provincia di Torino
Via Carlo Alberto, 17.
Capitale assicurato a tutto il 1887 L. 30,229,718 06
Danni pagati anticipatamente » 718,760 02
Restituzione di premio agli Assicurati quinquennali per riparto avanzi esercizio 1887 L. 13 5.. 0/0.

La Società Eguaglianza assicura *a prezzi modici* tutti i prodotti ricavabili dai fondi.
Dal 1875 in poi *pagò sempre i danni anticipatamente* a tutti gli assicurati che ne fecero o meno domanda; ed accorda agli assicurati di *chiedere il pagamento anticipato di qualunque somma liquidata* tosto finito il rischio del prodotto colpito, e di *chiedere acconti* tosto effettuata la rilevazione di un danno, come dalle condizioni di polizza. Restituisce una parte del premio agli assicurati quinquennali per dividendo in proporzione agli avanzi effettuati dalla Società.

Il prodotto uva
è assicurato dalla Società con Ramo speciale affatto separato dagli altri raccolti *a prezzi ridotti* e cioè da L. **6** a L. **12** a norma della località e dell'ubicazione dei fondi.
Pei vantaggi che offre e per la massima prontezza nella liquidazione dei danni corrisponde *perfettamente* agli interessi degli agricoltori. — Per istruzioni ed assicurazioni 1559
Via Carlo Alberto, N. 17.

PER L'ESTATE
ULTIME NOVITÀ in pizzi, tulli, garze, volants, nastri, mussole, tarlatanes, velluti e seterie
PRESSO LA DITTA
B. ROSSETTI *via S. Tommaso, 28, piano primo*
od al magazzino succursale
ALL'ANCORA
angolo vie Garibaldi e S. Tommaso. 1844

Nuovo ed eccellente preparato per procurarsi un bagno delizioso ed igienico ed un'acqua di toeletta eccellente. Agisce sulla pelle rendendola bianca e vellutata. È un rinfrescativo per eccellenza.
Trovasi presso tutti i Farmacisti, Negozii di Coloniali e Profumieri.
Unico Fabbricante-inventore H. MACK, Ulm s/D. 1808

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini
MEDIANTE L'USO
dell'ENOLITO
Alla Genziana e Noce Vomica
PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA
CARLO ASTRUA
FIRENZE

L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.
L'ENOLITO guarisce il Catarro di stomaco.
L'ENOLITO guarisce le Dispepsie dipendenti da atonia.
L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco.
L'ENOLITO guarisce i disturbi digestivi intestinali manifestantisi con stitichezza e meteorismo.
L'ENOLITO è a base di **genziana e noce vomica,** sostanze il cui uso quasi giornaliero viene raccomandato dalle primarie celebrità mediche.
L'ENOLITO è la miglior forma sotto cui si possono somministrare i detti medicamenti.
L'ENOLITO oltre ad essere gratissimo di sapore nello piccolo volume, comprende una quantità sufficiente di sostanza attiva.

Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1/2 bott. L. 1 80.
Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 1807
Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, n. 8, Firenze.
Deposito in **Torino** presso le farmacie *Tarino, Giordano,* v. Roma; *Trisone; Torre; Masca,* v. Mazzini; *e G. B. Schiapparelli e figli,* pa S. Giovanni; *Taomatis,* v. Garibaldi; *Ambiera,* v. Sa Teresa; *G. Torta,* via Roma; *Paglieri ed Almorio,* piazza Statuto, 3.

MALATTIE VENEREE. Consulti gratuiti tutti i giorni ore 2 pom. — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3.** — Farm. **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, 40, *Torino.* 375

FERRO-CHINA BISLERI
Milano — FELICE BISLERI — Milano
Cura del sangue
Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettm sciolto.
Bibita all'acqua selz e soda. H 1011 M
Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.
Prezzi: Bottiglia da litro L. 5 — 1/2 bott. L. 2 75.

LA LEGGE FILLOSSERICA.
L'introduzione dei vegetali in Italia essendo ora permessa, l'antico e rinomato Stabilimento d'orticoltura di
LOUIS VAN HOUTTE in GAND (Belgio)
si raccomanda per il fornimento di tutte le specie di piante ornamentali, floriferi e fruttifere, come dei bulbi e semi d'ogni sorta.
La stessa Casa pubblicò 23 volumi dell'egregia opera orticola « *Flore des serres e des jardins de l'Europe* ». — Cataloghi *gratis* e franco dietro richiesta. 1809

La vera Rosentine
Tintura inglese per capigliature e barbe. 871
Ridona ai capelli ed alla barba il colore naturale senza macchiare la pelle. L. **3** la bottiglia. — Deposito unico nella farm. **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, 40, e piazza Paleocapa, *Torino.*

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.